



01

i quaderni di **TRIA**

Mario Coletta

Il territorio urbanistico di Lecce

documento programmatico
preliminare al P.U.G.



Edizioni Scientifiche Italiane

Premessa

d Mario Coletta

La presente pubblicazione è il risultato di un collegiale impegno di ricerca, studio ed elaborazione di proposte che ha visto attive sia la componente scientifica dell'ateneo Federiciano di Napoli che quella tecnica e politico amministrativa della città di Lecce.

La prima ha registrato autorevoli contributi di quanti operano nel centro interdipartimentale di ricerca L.U.P.T. (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione Territoriale) dell'Università di Napoli "Federico II", diretta dallo scrivente; contributi indirizzati sia all'impalcatura metodologica collegialmente messa a punto (con supporto informatico curato dagli Archh. Luigi Scarpa ed Antonio Acierno), sia all'approfondimento pluridisciplinare delle conoscenze interessanti il territorio di studio, che hanno visto impegnati per l'assetto geolitologico ed idrologico il prof. geol. Ernesto Cravero, per il censimento delle risorse culturali l'arch. Tiziana Coletta, per i rilevamenti urbanistici gli architetti Gianluca Lanzi e Gaetano Natella e per la elaborazione delle cartografie tematiche l'arch. Biagio Cerchia.

A conferire consistenza, significato e forza alla prima componente è stato l'Ufficio Tecnico Urbanistico del Comune di Lecce coordinato, con particolare competenza e diligenza, dall'arch. Luigi Maniglio che si è avvalso della collaborazione dell'arch. Maria Antonietta Greco, (responsabile dell'ufficio di piano che ha visto attivamente impegnato il dis. Antonio Vetrugno coadiuvato dai geometri Nicola Capone, Roberta Cappello, Ivan Margiotta, Gianluca Margiotta e della sig.ra Corinne Martina) e del dott. Raffaele Parlangeli dirigente dell'ufficio di programmazione socioeconomica del Comune.

I contributi conoscitivi, circa la dotazione complessiva delle risorse del territorio di Lecce e dei Comuni che lo coronano e circa l'insieme delle operazioni progettuali edilizie, infrastrutturali e pianificatorie a varia scala, forniti dall'Ufficio Urbanistico Comunale con generosa disponibilità e con zelante impegno documentario, hanno solidamente cementato, anche in senso amicale, i rapporti tra le due strutture scientifiche e tecniche operanti nella elaborazione del Documento Programmatico Preliminare alla redazione del P.U.G.

Per quanto attiene la componente politico amministrativa, va dato merito ed apprezzamento sia all'assessore all'Urbanistica Angelo Tondo che ha promosso una pluralità di iniziative mirate ad incentivare la partecipazione alla costruzione del documento programmatico, attivandosi con particolare zelo nella pubblicizzazione dello stesso (durante le diverse fasi attraversate dalla sua elaborazione) presso gli assessorati comunali, gli uffici amministrativi, i centri culturali, le organizzazioni professionali ed i partiti politici, sia al Sindaco, On. Adriana Poli Bortone che, con la raffinata sensibilità e disponibilità che la contraddistingue, resasi consapevole della corretta impalcatura strategica del documento e convinta della forza innovativa dei suoi contenuti e della lungimiranza delle sue finalità, si è prodigata nel promuoverne la sua conoscenza attraverso una conferenza cittadina allargata a tutti gli amministratori dei Comuni del territorio provinciale di Lecce e presieduta dall'On. Raffaele Fitto, presidente della Regione Puglia, avendone a monte diligentemente predisposto la distribuzione informatica.

Impegno altamente meritorio è stato inoltre assunto dal dott. Raffaele Parlangeli che, interagendo tra la componente tecnico scientifica e quella politico amministrativa, ha elaborato un articolato questionario, (pubblicato, in uno con il documento programmatico, sul sito Web del Comune) mirato a sollecitare anche i singoli cittadini ad esprimersi in merito alle argomentazioni strutturanti il documento nei suoi assunti strategici e contenutistici, dei quali ha fornito una scalettatura di agevole ed efficace accessibilità.

Il documento, rivisitato anche in ragione degli esiti della suddetta consultazione, è stato oggetto di approfondimento presso una apposita Commissione Consiliare e successivamente, proposto per l'adozione in sede di Consiglio Comunale, ha registrato l'unanimità dei consensi.

La presente pubblicazione riporta con analitica fedeltà il Documento Programmatico Preliminare al P.U.G. nella sua definitiva formulazione, rivisitato parzialmente nella sola bibliografia ed arricchito nelle documentazioni fotografiche che hanno piena ragione di porre in evidenza l'eccezionalità del patrimonio artistico, architettonico, urbanistico e culturale che la civiltà del passato ha lasciato in eredità alla città del presente perché il percorso di chi l'amministra, la abita, la frequenta e la vive possa continuare a procedere... in salita.

4.1.7	Il verde nella città contemporanea	258
4.1.8	L'armatura culturale della città contemporanea	259
4.1.9	L'identità dei luoghi della città contemporanea	259
4.1.10	Le barriere urbanistiche della città contemporanea	260
4.1.11	L'armatura commerciale della città contemporanea	261
4.1.12	Un modello di sviluppo sostenibile per la città contemporanea	261
4.1.13	I processi di integrazione attivabili nella città contemporanea	262
4.1.14	Interventi di riqualificazione attivati e da attivare nella città contemporanea	263
4.1.15	Il proporzionamento del completamento residenziale da attivare nella città contemporanea	264
4.1.16	Gli interventi di perequazione praticabili nella pianificazione urbanistica della città contemporanea	264
4.2	I nodi problematici della città contemporanea	265
4.2.1	L'attivazione di studi di fattibilità mirati al recupero integrativo dei rioni periferici	266
4.2.2	Indirizzi per una pianificazione ecologica della città contemporanea	266

5 **Parte Quinta** 281

IL TERRITORIO COSTIERO *a cura di Antonio Acierno*

5.1	La geografia del territorio costiero, processi di formazione e trasformazione	283
5.1.1	Il paesaggio costiero, caratteri morfologici, tipologici e vegetazionali	283
5.1.2	Persistenze culturali del territorio costiero	284
5.1.3	L'insediamento residenziale nel territorio costiero	284
5.1.4	Indicazioni della pianificazione vigente per i centri costieri	288
5.1.5	Le reti infrastrutturali	289
5.1.6	L'uso balneare della costa	289
5.2	Le aree di riserva ecologica del territorio costiero	290
5.2.1	La ricettività nel territorio costiero	291
5.2.2	Il recupero ed il rilancio della portualità	292
5.3	Una politica di tutela e di sviluppo per il territorio costiero	293

6 **Parte Sesta** 305

LA CITTÀ CHE VOGLIAMO

6.1	La città che vogliamo. Note introduttive	307
6.2	La città che vogliamo. Note conclusive	312

Parte Quinta

IL TERRITORIO COSTIERO



5.1 La geografia del territorio costiero, processi di formazione e trasformazione

Il territorio costiero del comune di Lecce presenta una scandita uniformità orografica che si sviluppa al di là della stretta estensione comunale e caratterizza non solo la sua provincia ma anche quelle di Brindisi e Taranto, formando la regione del Salento o della penisola salentina. La morfologia si presenta prevalentemente pianeggiante, al di sotto degli 8 m s.l.m. con un'anomala e ridottissima area emergente di 20 m nella sua parte centrale.

Lungo i sub-ambiti individuati dai centri abitati (*tav. 5.1.1*) si registrano i seguenti intervalli di quote (max/min):

- Casalabate 8.10/0 m s.l.m.
- Torre Rinalda 4.20/0 m s.l.m.
- Torre Chianca 5.00/0 m s.l.m.
- Frigole 6.00/0 m s.l.m.
- San Cataldo 8.70/0 m s.l.m.

La pianura non si presenta comunque con un profilo costante ma deboli e irregolari ondulazioni caratterizzano tutta l'area costiera. L'uniformità del paesaggio è il risultato di una modesta azione esercitata dai già rari moti fluviali, su un territorio in prevalenza calcareo che hanno favorito il fenomeno carsico rallentando la formazione di una morfologia più accentuata. Lo strato calcareo degrada dolcemente verso il mare determinando lunghe e strette spiagge sabbiose orlate da cordoni di dune.

La presenza di una giacitura sub-orizzontale di formazioni calcaree, con i relativi fenomeni carsici, è anche la ragione, unitamente alla scarsità delle precipitazioni piovose, della modesta rete idrografica superficiale presente, anche considerando solo quella di carattere stagionale. Le piogge sono rapidamente assorbite dal suolo e contribuiscono ad alimentare la falda freatica, piuttosto profonda, con la conseguenza di una prevalente dispersione in mare delle acque, come dimostra la rarità delle sorgenti sul territorio.

L'uniformità del territorio segnato dalle forme dolcemente degradanti verso il mare riflette la continuità della struttura litologica che si manifesta nella tipicità del paesaggio salentino che conferisce alla costa leccese una individualità peculiare in contrasto con altre regioni del territorio meridionale d'Italia e di alcune aree della stessa Puglia che si presentano generalmente più mosse ed aspre nei rilievi.

5.1.1 Il paesaggio costiero, caratteri morfologici, tipologici e vegetazionali

La costa leccese, pur nella dolce oscillazione dei rilievi e nella prevalenza della pianura, è caratterizzata da un variegato alternarsi di aree paludose, bacini imbriferi, piccoli boschi e addensamenti di macchia mediterranea che posseggono discreti valori naturalistici e forniscono l'habitat idoneo allo sviluppo di alcune essenze vegetali autoctone che si sono conservate fino ad oggi. Inoltre in queste isole di naturalità si possono scorgere particolari specie e microsistemi faunistici di pregio.

Le modifiche apportate dalla riforma agraria hanno trasformato il paesaggio naturale a favore di una chiara caratterizzazione rurale di molte aree con la bonifica delle aree malsane e la creazione di un reticolo di canalizzazioni artificiali che contrassegnano oggi il sito. Comunque si censiscono alcune zone di particolare rilevanza rispetto al resto del territorio costiero, composto dalla vegetazione tipica delle aree dunali e retrodunali.

Il bacino costiero di *Acquatinta* di Frigole presenta caratteri prossimi ad un ambiente lagunare con cicli modificabili della salinità durante i periodi dell'anno. Il bacino è separato dal mare da una stretta lingua di territorio dunale ed è coperto da rada vegetazione composta da macchie di erba comune e da arbusti di lentisco con un'altezza massima di tre metri. È oggetto di studio da parte di ricercatori dell'università di Lecce che, all'interno del tentativo di ripristinare la vegetazione, stanno conducendo un progetto pilota di ricerche in acquacultura. L'habitat naturale accoglie un'interessante concentrazione di uccelli acquatici di particolare pregio e interesse scientifico.

Il *Bacino dell'Idume*, in prossimità dell'abitato di *Torre Chianca*, è di origine artificiale e fu realizzato quale zona di raccolta delle acque dei canali di supporto all'attività agricola. Lungo la costa si caratterizza per la presenza di fitti canneti con cannuccia di palude mentre all'interno è ricoperto da un manto vegetazionale più diffuso ed ospita nelle sue acque particolari alghe autoctone.

Il *Bosco di Cervalura* è composto da una lecceta di circa 20 ettari con un ricco sottobosco comprendente essenze tipiche della macchia mediterranea come il minestrone, il pungitopo, la robbia comune.

A nord di San Cataldo, tra *Torre Veneri* e la *darsena*, si estende una vasta area di depressioni umide retrodunali che compongono un paesaggio piuttosto brullo con modesta copertura vegetativa e separate dal mare da una stretta fascia di dune che corre parallela al canale collettore Foca.

5.1.2 Persistenze culturali del territorio costiero

L'area costiera salentina è stata storicamente sempre inospitale per la presenza di paludi e zone soggette a continui allagamenti, e solo dopo l'opera di bonifica, attuata a partire dalla fine dell'Ottocento, che il territorio progressivamente si è andato popolando, con l'insediamento delle famiglie di contadini che hanno iniziato a costruire piccole dimore di supporto all'attività agricola che talvolta si sono trasformate in masserie o hanno dato origine a piccoli borghi.

La zona più a diretto contatto con il mare è, invece, stata sempre caratterizzata dal sistema delle dune e dalla presenza di ampi tratti di bosco che qualificavano tutta la costa salentina sin dai tempi antichi. Pertanto i segni degli insediamenti antropici sulla costa sono da ricercarsi nelle attività essenzialmente difensive e di controllo cui era deputata questa parte della costa leccese. Il più antico insediamento, risalente all'età romana imperiale, è rappresentato dal porto di Adriano nell'attuale centro di San Cataldo che costituiva, insieme a quello di Brindisi, uno dei più frequentati dell'Adriatico. Ci restano alcuni ruderi sommersi, costituiti da blocchi di pietra che si allungano in mare per circa 60 metri, e sulla terraferma sono ancora visibili le colonnine di marmo e granito utilizzate per l'ormeggio delle imbarcazioni. Fino al secolo scorso i resti archeologici del porto erano stati quasi completamente dimenticati, ma quando nella prima metà dell'800 fu realizzata una linea tranviaria elettrica che collegava il centro di Lecce con questa parte della costa, l'abitato di San Cataldo ha ripreso nuovo vigore trasformandosi nella prima marina leccese e assumendo sempre più una funzione turistico balneare e risvegliando l'interesse sull'antico porto imperiale.

Accanto al porto adrianeo sulla costa leccese è rinvenibile un altro segno della storia che attesta ancora la necessaria funzione difensiva contro le incursioni, degli Ostrogoti prima e soprattutto in seguito dei saraceni che spesso riuscivano ad approdare saccheggiando e distruggendo i centri interni. Si tratta dei resti del sistema delle torri di avvistamento impiantato già in età angioina e successivamente rinforzato e razionalizzato con gli aragonesi e gli spagnoli. Il sistema si compone di una prima serie di torri elevate sulle estreme propaggini della costa e di una seconda, disposta più all'interno e attualmente ricadente nell'area di frangia tra il territorio rurale e gli insediamenti residenziali abusivi.

La prima serie di torri è meglio conservata e si compone, procedendo da nord verso sud, della Torre Specchiolla nell'abitato di Casalabate, Torre Rinalda, Torre Chianca e Torre Veneri, mentre è andata perduta all'inizio dell'800 un'ultima torre che doveva sorgere nei pressi del faro di San Cataldo, a causa di una mina della marina inglese.

Le principali testimonianze culturali sono pertanto costituite solo dai resti dell'età antica e del sistema difensivo spagnolo, ma accanto a questi possono considerarsi di particolare interesse, poiché segni della società rurale che ha sempre contraddistinto la campagna leccese, anche le numerose masserie che si distribuiscono in maniera diffusa nella zona immediatamente a ridosso del sistema delle dune e delle spiagge. Testimoniano le tipologie e le tecniche costruttive secolari locali, inoltre, i numerosi trulli, pagghiare, casedde, cisterne e pozzelle diffusi sul territorio rurale insieme a piccole costruzioni di servizio al pendolarismo dell'attività agricola e i muretti a secco di recinzione dei fondi.

Nel territorio rurale si possono leggere solo per modesti tratti anche i segni della centuriazione romana presente nella penisola salentina.

Percorsi storici culturali attivabili in un'ottica di sfruttamento turistico della costa possono comprendere le torri difensive sulla costa, le pagghiare e le masserie interne con soste presso alcuni siti religiosi costituiti da cappelle o piccole chiese di campagna, come l'Abbazia di santa Maria di Cerrate all'interno del Parco del Rauccio, che ospita oggi il Museo delle Tradizioni Popolari.

5.1.3 L'insediamento residenziale nel territorio costiero

La costa è stata interessata negli ultimi decenni da una crescita rilevante dei centri o agglomerati preesistenti, che si sono andati saldando in parte senza soluzione di continuità. Questi insediamenti sono caratterizzati da uno sviluppo lineare tra Torre Specchiolla e Torre Chianca, dove si possono notare anche dense urbanizzazioni, come quello di Torre Rinalda, alternate ad aree a più bassa densità che si separano dalle prime per mezzo di aree rurali o ancora conservate nella naturalità. La fascia prossima alla costa si caratterizza per la concentrazione di abitati a sviluppo lineare che ne seguono il profilo, mentre la zona immediatamente alle spalle di questa prima fascia presenta una marcata dispersione insediativa intorno agli assi radiali che attraversano il territorio rurale interno.

Lo sviluppo edilizio lungo la costa è stato caratterizzato in maggior parte dalla costruzione di abitazioni mentre poche attrezzature di servizio e ricettive lo hanno supportato. La presenza di 4 camping, qualche *bed & breakfast* e pochi *hotel*, determinano l'unica offerta ricettiva mentre una ventina di stabilimenti balneari occupano tutta la fascia delle spiagge, lasciando poco spazio alla spiaggia libera. Tutte queste attività funzionano solo stagionalmente conferendo un ritmo alterno e concentrato in pochi momenti dell'anno.

I caratteri morfologici degli insediamenti descrivono una lenta concentrazione di abitazioni lungo la direzione

parallela alla costa, che hanno via via consolidato una precedente dispersione insediativa fino a determinare compatti agglomerati edilizi. Dalla disposizione degli edifici e dalla geometria delle strade è possibile cogliere il processo di concentrazione, che ha lentamente cancellato i segni della naturalità e delle attività agricole a favore della domanda edilizia turistica. I lotti residenziali si susseguono senza soluzione di continuità cedendo solo di tanto in tanto qualche pausa, in lotti in attesa di costruzione o qualche residuo spazio agricolo, e si addensano in prossimità della costa. Gli unici elementi naturali che ne interrompono la trama sono costituiti da piccole macchie di bosco e qualche uliveto.

Superata questa prima fascia compatta, procedendo verso l'interno, l'edificazione entra nel territorio agricolo caratterizzandosi per maglie più larghe e per una più scandita dispersione insediativa. Gli insediamenti si attestano prevalentemente lungo le strade pur lasciando maggiori spazi aperti di interruzione salvo poi ricompattarsi in prossimità di incroci o preesistenti nuclei rurali.

Gli insediamenti costieri, in maggior parte costituiti da seconde case, si sono sviluppati sfruttando la maglia infrastrutturale precedentemente realizzata in occasione della riforma agraria, che ha fornito il supporto per lo sviluppo abusivo compromettendo fortemente queste aree con la diffusione del degrado, la cancellazione di alcuni elementi naturali, come le dune, e l'inquinamento del suolo e delle acque di falda.

La riforma agraria ha strutturalmente modificato il territorio tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX bonificando le aree paludose che sono state recuperate all'agricoltura e quotizzando i grandi latifondi. La riforma ha interessato soprattutto l'area a nord est di Lecce e in particolare Frigole, per un'estensione di più di 2.000 ettari. L'area era stata frazionata all'inizio del secolo scorso per formare un ceto di enfiteuti, cui seguì l'occupazione delle terre incolte sul finire degli anni '10 da parte degli ex combattenti che parcellizzarono in lotti di 1-2 ettari.

Con l'avvento del Fascismo, si avviarono grandi opere di bonifica Idraulica tracciando canali, collettori, e soprattutto favorendo l'insediamento attorno ai nuclei preesistenti di Frigole, Giammatteo e Cervolora nonché si costruirono centri ex novo, come quello di Borgo Piave che oggi è stato comunque abbandonato. Dopo la seconda guerra mondiale il territorio fu soggetto ad una ennesima suddivisione in poderi di 4 ettari, attualmente ospitanti piccole aziende agrituristiche, e una rete più minuta di lotti di 2 ettari. I lotti attestati lungo la costa sono stati occupati negli ultimi trent'anni da abitazioni abusive per rispondere alla domanda di seconde case per vacanze.

I tracciati e la quotizzazione della riforma agraria hanno pertanto favorito il processo di frammentazione della proprietà lungo la costa, mentre rari sono gli elementi naturali che hanno resistito all'edificazione, come il parco del Rauccio, qualche boschetto di macchia mediterranea e gli uliveti che sembrano aver avuto maggiore fortuna delle aree a vigneto.

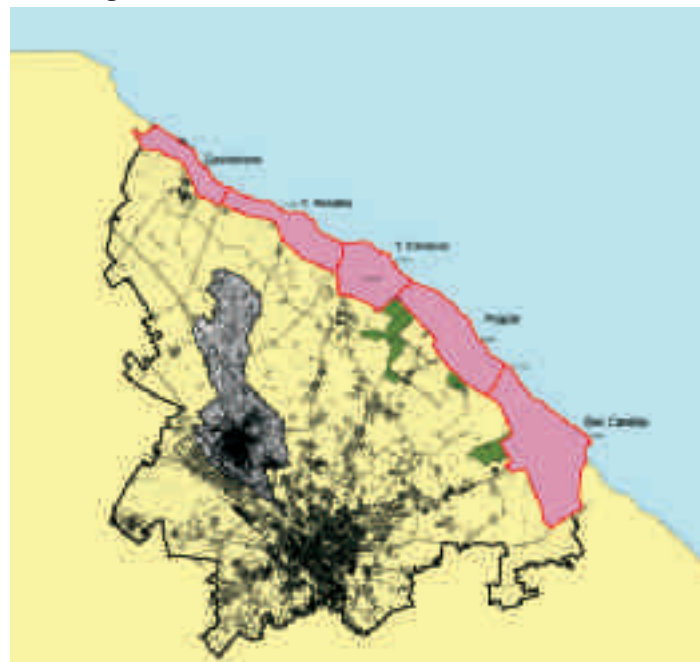


Figura 142. Ambiti di studio della costa

Il territorio degli insediamenti è stato suddiviso in sub ambiti che presentano caratteristiche morfologiche simili e che si propongono quali distinte aree di recupero.

L'area estrema settentrionale, corrispondente all'abitato di Casalabate, che costituisce il centro costiero più vasto occupando circa 4 km di costa per una profondità di 500 m, viene suddivisa in tre zone: la prima, al confine con il comune di Torchiarolo, che costituisce un agglomerato a se stante separato dal resto dell'insediamento, che invece si propone senza soluzione di continuità fino alla zona dei grandi stabilimenti balneari prima di Torre Rinalda; quest'ultimo è scomposto in due sub aree tenendo conto dell'asse stradale principale ortogonale alla linea di costa che determina l'incrocio nei pressi del piccolo porticciolo.

La prima zona, che si estende per circa 34 ettari, è costituita da lotti residenziali pettinati da sette strade parallele tra loro e ortogonali alla costa, di cui tre più corte e le rimanenti con uno sviluppo maggiore che giunge fino all'asse longitudinale interno che proviene dal comune limitrofo.

Si tratta di un tessuto non ancora saturo che lascia numerosi lotti ineditati, sebbene nel complesso restituisca la percezione di un insediamento compatto. Si compone nella quasi totalità di case per vacanze, come si può desumere

dai dati demografici per le aree censuali corrispondenti che indicano solo 9 abitanti residenti contro il numero ben più elevato degli alloggi ammontanti a 227 unità. Considerando gli abitanti insediabili in relazione alle abitazioni esistenti, si determina una popolazione stagionale di circa 1000 unità che rendono comprensibile il carico urbanistico di questa parte del territorio.



Figura 143. Casalabate sud

Una fascia ineditata separa la zona appena descritta dal centro vero e proprio di Casalabate, quest'ultimo suddiviso nell'ambito nord, comprendente la Torre Specchiolla, e l'ambito sud fino alla zona dei grandi complessi balneari.

La zona settentrionale, che si estende per circa 135 ettari, presenta una discreta densità edilizia ed è sorretta funzionalmente da due assi stradali longitudinali, il primo che corre parallelo alla linea di costa seguendone fedelmente il profilo mentre l'altro accompagna un percorso più rettilineo e costituisce parte dell'asse principale di supporto degli insediamenti dell'intera costa leccese. Le abitazioni prevalentemente unifamiliari dotate di giardino sono addensate in alcuni punti, in maniera da formare un tessuto compatto, mentre solo nelle frange più periferiche le maglie si allargano, lasciando alcuni lotti liberi insieme all'avvio di una trama viaria che si apre verso il territorio rurale. Anche in quest'ambito la popolazione residente censita è quasi inesistente, pari a sole 10 unità, rispetto al numero degli

alloggi di ben 360 unità che forniscono un dato medio di abitanti insediabili di almeno 1500 unità.

L'ambito meridionale occupa una superficie di circa 105 ettari con una orditura residenziale speculare alla prima e sorretta anche in questo caso dalla strada di costa e da quella più interna. L'abitato penetra nel territorio per una fascia molto più profonda, quasi doppia rispetto alla precedente, e presenta una densità maggiore con una marcata compattezza del tessuto edilizio. Il numero degli abitanti residenti è anche in questo caso ridottissimo, solo 15 unità, a fronte di 839 alloggi che restituiscono una stima della popolazione insediabile di quasi 3500 abitanti.

Se si sommano i numeri degli abitanti insediabili così calcolati, considerando la disponibilità degli alloggi secondo un indice di affollamento medio (4 ab/all), l'intera area di Casalabate composta dalle tre sub aree descritte, ospita una popolazione di 6000 unità per un calcolo del fabbisogno medio di attrezzature (24 mq/ab) di quasi 137.000 mq.

L'area di Torre Rinalda a sud di Casalabate (fig. 143), è occupata nella prima fascia settentrionale da ampi stabilimenti balneari cui segue l'insediamento residenziale a prevalente carattere abusivo e insistenti nel territorio del Parco del Rauccio.



Figura 144. Torre Chianca

I lotti residenziali si dispongono a pettine rispetto all'asse stradale longitudinale di costa, per una profondità modesta che solo in corrispondenza del bacino di Specchia della Milogna tende ad allargarsi. L'area prossima alla Torre Rinalda si estende per circa 160 ettari ed è interamente costituita da alloggi non occupati per un totale di circa 200 unità che indicano una presenza di popolazione stagionale di circa 1000 persone. La zona di Specchia della Milogna, che copre circa 100 ettari, ospita solo 8 abitanti residenti censiti contro i circa 350 alloggi presenti, non occupati stabilmente, il tutto per una popolazione insediabile di circa

1500 unità. In totale l'area di torre Rinalda-Specchia della Milogna accoglie nel patrimonio edilizio esistente circa 2500 abitanti per un fabbisogno di attrezzature a standard di circa 56.000 mq, cui vanno aggiunti gli ospiti dei camping e delle altre strutture ricettive, che possono fin quasi raddoppiare il numero delle presenze, per avere una stima reale del carico urbanistico sull'area e definire il fabbisogno di attrezzature di carattere turistico.

La zona di Torre Chianca (*fig. 144*), presenta una morfologia dei tessuti insediativi piuttosto varia.

Una prima fascia segue il profilo della costa adagiandosi in maniera ortogonale ad essa, una seconda, sita nell'area settentrionale, è pettinata in maniera ortogonale ad uno degli assi radiali che provengono dall'entroterra rurale, mentre una terza, dalla forma più singolare, è stata dedotta dalla preesistente struttura del reticolo dei canali disposti secondo una tipologia romboidale. Pertanto risulta chiaro in questa parte della costa, più che altrove, il processo insediativo che ha visto l'avvio della trasformazione antropica coincidente con la riforma agraria che ha segnato il territorio con la suddivisione dei lotti arabili, che hanno funto successivamente da supporto all'insediamento abusivo.

I quasi 165 ettari di superficie territoriale accolgono circa 800 alloggi, quasi interamente non occupati come denuncia il numero degli abitanti residenti pari a sole 35 unità, per una popolazione insediabile ben più nutrita di quasi 3100 unità. Anche a queste vanno poi aggiunti i turisti accolti nelle strutture ricettive disposte in prossimità della costa (camping e hotel).

Appena più all'interno e a sud del centro abitato di Torre Chianca sono presenti altri due agglomerati, quello di Case Simini e di Monte Grappa, che insieme occupano una superficie di 50 ettari coperta da 204 alloggi in grado di accogliere una popolazione di quasi 900 unità.

L'intera area prossima alla Torre Chianca, pertanto, ospita una popolazione insediabile nel solo patrimonio edilizio esistente di circa 4000 unità con un fabbisogno stimato di attrezzature di quartiere di circa 95.600 mq.

L'insediamento di Frigole (*fig. 145*), si attesta a circa 500 metri dalla costa e si sviluppa attorno al nucleo agricolo più antico con diramazioni radiali, dando corpo a settori distinti dalle forme irregolari. Si individuano un'area a sviluppo longitudinale in adiacenza alla linea di costa che accoglie anche strutture balneari, e altri tre settori prettamente residenziali all'interno. Complessivamente si estendono su una superficie di circa 95 ettari su cui sono presenti circa 200 alloggi solo parzialmente occupati per una popolazione residente di quasi 190 unità. La capacità insediativa è invece calcolata in 780 abitanti per una stima del fabbisogno di attrezzature a carattere di quartiere di 18.720 mq.



Figura 145. Frigole

Il centro di San Cataldo (*fig. 146*) si estende su una superficie di circa 120 ettari e comprende il nucleo prossimo al faro, disposto a ventaglio rispetto all'asse principale di penetrazione, e da altri due agglomerati anch'essi attestati sulla strada proveniente da Lecce in una zona più interna.



Figura 146. San Cataldo

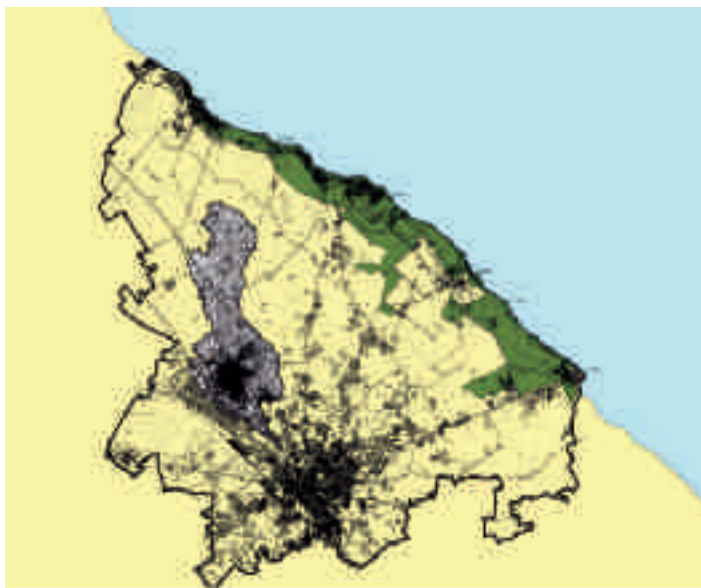


Figura 147. Vincolo idrogeologico costa

Le tipologie edilizie rinvenibili nella parte costiera sono miste e prevalentemente a schiera disposte lungo gli assi stradali e talvolta formanti dei macro isolati a corte, mentre per la rimanente parte del tessuto si riprende la tipica abitazione unifamiliare con giardino. Si contano in questa zona circa 365 alloggi, anch'essi per la maggior parte non occupati secondo quanto deducibile dal numero degli abitanti residenti di sole 43 unità. La popolazione insediabile è stimata invece in 1500 unità.

Gli ambiti più interni sono orditi secondo una trama a pettine di strade secondarie, appoggiate all'asse stradale di penetrazione, che determina la suddivisione in lotti più ampi rispetto al resto della costa e che lasciano ancora numerosi spazi di interconnessione a verde.

Gli alloggi esistenti sono 138 e gli abitanti residenti 101 mentre quelli insediabili risultano pari a circa 600 unità. Le due aree, costiera e interna, complessivamente possono accogliere poco più di 2000 abitanti per i quali sono necessari circa 48.300 mq di superficie da destinare a standard.

L'intera fascia costiera possiede un patrimonio edilizio di 3554 alloggi che possono ospitare una popolazione insediabile presunta secondo un indice di affollamento medio (4ab/all) di circa 15.000 abitanti. A questa va aggiunta la popolazione stagionale ospitata dai camping e dagli hotel siti in prossimità della costa stimata in altrettante 15.000 unità fornendo una stima complessiva di circa 30.000 presenze durante la stagione estiva sulle quali vanno proporzionati i fabbisogni di standards di quartiere e di servizio turistico (tavv. 5.1.9 e 5.1.10).

5.1.4 Indicazioni della pianificazione vigente per i centri costieri

Le strategie previste dal PTCP per il recupero delle aree abusive diffuse lungo la costa propongono scenari diversi, costituiti da una prima ipotesi di densificazione dei lotti edilizi unitamente alla realizzazione delle attrezzature necessarie e dalla scelta alternativa di recuperare aree di naturalità con indici di densificazione diversi e distribuiti sul territorio. Nel primo caso si prevede di assorbire la domanda edilizia per le prossime generazioni entro i limiti dei lotti esistenti e di attrezzare le strade con i parcheggi e le alberature, lasciando i lotti liberi alla tutela del verde esistente. Ne conseguirebbe un paesaggio più compatto ma con un'accettabile quota di vuoti tale da permettere il respiro del tessuto urbano.

Nel secondo scenario, che prevede un'esemplificazione proprio per la costa leccese e in particolare l'area di Torre Chianca, si ipotizza un recupero più articolato delle aree costiere con interventi differenziati, che vanno dalla demolizione della prima fascia di costruzioni abusive e delle aree cementate dei parcheggi degli stabilimenti balneari per ripristinare le dune sabbiose, alla densificazione delle zone della seconda fascia in alcuni punti privilegiati unitamente alla realizzazione delle necessarie attrezzature di servizio per il turismo. La densificazione sarebbe attuata non all'interno dei lotti edificati ma saturando quelli ancora liberi lasciando la tipologia unifamiliare con giardino esistente. In questo caso il progetto di recupero si presenta più articolato con l'individuazione delle aree da demolire, il recupero delle zone umide, la tutela delle risorse naturali, il disegno degli spazi aperti destinati a verde e parcheggi.

Il PRG comunale vigente identifica il territorio costiero come una risorsa naturale ed economica per lo sviluppo della comunità di Lecce (tavv. 5.1.1., 5.1.2., 5.1.3., 5.1.4.). Le scelte sono indirizzate soprattutto alla tutela dei settori naturalistici prioritari ed al recupero, ove possibile, dell'ambiente dunale della costa.

A tale scopo è stato previsto un asse stradale più interno rispetto all'attuale litoranea, l'istituzione di parchi costieri, di parchi naturali e la sistemazione dei bacini e zone umide.

I parchi naturali (zona E6) comprendono gli stagni, le zone umide e le aree boscate demaniali vincolate alla conservazione integrale. I parchi attrezzati (zona F33) sono costituiti da altre zone boscate e dall'area retrodunale della costa, destinate alla rigenerazione del patrimonio boschivo con libero esercizio della fruizione balneare sempre compatibilmente con la spiaggia disponibile.

La profondità dei parchi attrezzati dipende pertanto dalla densità edilizia e oscilla tra un minimo di 30 m a circa 100 m dove l'estensione limitata dei centri abitati lo permette. All'interno dei parchi attrezzati e delle zone F39 sono stati

previsti anche gli interventi i realizzazione delle attrezzature per le opere di urbanizzazione secondaria.

Per entrambe le tipologie di parco, naturale ed attrezzato, sono previste le redazioni di appositi piani particolareggiati per l'attuazione degli interventi previsti.

Per gli insediamenti costieri sono stati previsti interventi di recupero e di riqualificazione individuando le aree compromesse dall'edificazione classificandole secondo indici di densità, assegnando agli spazi liberi destinazioni per le attrezzature e gli standards necessari per la popolazione stagionale insediabile e non solo quella stabile, creando un'arteria alternativa più interna rispetto all'attuale strada costiera destinata al solo traffico locale ed, infine, ricucendo a pettine le lottizzazioni presenti collegandole all'asse viario interno.

Il dimensionamento è stato calcolato considerando la capacità ricettiva dell'ambiente che è stata stimata in circa 47.000 unità, di cui un terzo costituito dalla popolazione stagionale ospitabile nei camping esistenti (15.800 posti letto), una ridotta quota degli alberghi (3.143), e la restante parte nel patrimonio edilizio esistente e parzialmente di espansione (37.400 per le zone B e 9.220 per le zone C).

5.1.5 Le reti infrastrutturali

L'unica rete infrastrutturale presente può considerarsi solo quella stradale che si compone di alcuni assi principali longitudinali che corrono paralleli alla costa intersecati, generalmente in corrispondenza dei centri abitati più densi, da alcune radiali provenienti dal centro di Lecce o dall'entroterra dei comuni limitrofi. Completano il sistema una rete secondaria di strade di servizio agli agglomerati residenziali che seguono la pettinatura della preesistente rete dei canali della bonifica agraria, successivamente trasformatasi in reticolo stradale.

La rete ferroviaria non attraversa questa parte del territorio comunale leccese e l'unico segno di una passata presenza è solo quella della ottocentesca linea tranviaria elettrica che collegava Lecce a San Cataldo.

La rete fognaria è del tutto assente, surrogata dalla diffusione di pozzi neri e fosse settiche costruite a servizio delle singole unità edilizie, quasi integralmente costituite da case unifamiliari con giardino. Lo smaltimento delle acque di scarico rappresenta uno dei problemi prioritari per le comunità dei centri abitati che durante il periodo estivo raggiungono un considerevole numero di presenze con il conseguente inquinamento delle falde e del suolo.

Anche la rete di adduzione dell'acqua è in buona parte assente, sostituita da una diffusa pratica dei pozzi di captazione che pescano nel sistema delle falde sottostanti,

a profondità variabili, che circolano nel complesso sistema delle cavità carsiche.

5.1.6 L'uso balneare della costa

Il territorio costiero di Lecce si presenta uniforme e prevalentemente pianeggiante, composto da un sistema di dune che degradano con lievi oscillazioni di quota verso il mare. La spiaggia si presenta generalmente sabbiosa, di granulometria non molto fine ma chiara, quasi bianca, creando un gradevole contrasto di colori con la macchia mediterranea verde che caratterizza le aree prossime all'arenile.

In alcuni tratti la costa sabbiosa si alterna a piccole distese di scogli, soprattutto nella parte meridionale, che rendono più variegato e suggestivo il paesaggio.

La spiaggia è molto sfruttata, come dimostrano i circa 20 stabilimenti balneari distribuiti lungo la costa, l'uno affianco all'altro, senza soluzione di continuità lasciando rare interruzioni di spiaggia libera.

L'ampiezza delle spiagge, che mediante si distendono per una profondità di circa 40 metri, e la presenza in più punti di pinete e boschetti hanno favorito lo sviluppo dell'uso balneare con la realizzazione delle relative attrezzature stagionali dell'arenile. Tuttavia, l'eccessivo calpestio della zona retrodunale ha determinato il degrado degli ambienti naturali esistenti e la notevole impermeabilizzazione del suolo, soprattutto in corrispondenza dei parcheggi di servizio ai lidi.

5.2 Le aree di riserva ecologica del territorio costiero

La fascia costiera del territorio comunale di Lecce risulta interamente sottoposta al vincolo paesistico ed interessa un'area molto estesa di circa 12.464 ha che comprende le aree demaniali dunali, tutte le zone paludose e i bacini presenti in prossimità del profilo della costa entrando per centinaia di metri all'interno del territorio rurale e, nella regione meridionale, occupa interamente l'area agricola tra San Cataldo e il centro urbano.

Il vincolo idrogeologico (*fig. 147*) copre invece buona parte del fascia costiera che senza soluzione di continuità procede dal centro dell'abitato di Casalabate fino al faro di San Catado, occupando profondità variabili rispetto alla linea del mare per complessivi 2740 ha.

La presenza dei vincoli denuncia la ricchezza delle risorse naturali ed ecologiche della costa, descritte nei paragrafi precedenti, che ne suggerisce la tutela e valorizzazione ma l'area di maggiore pregio che riassume anche i caratteri del resto del territorio è costituita dal "Rauccio".

Il Parco Regionale Bosco e Paludi del Rauccio istituito con legge regionale n.19 del 24/07/1997 (Norme per la istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia) costituisce una testimonianza, fortunatamente preservata dagli esiti distruttivi del processo di antropizzazione e alterazione cui è stata soggetta buona parte della costa, del paesaggio tipico del territorio costiero del Salento.

Sono presenti alcuni elementi di trasformazione del paesaggio, eseguiti nel passato per far fronte alle esigenze difensive dalle incursioni saracene e turche, rinvenibili nelle strutture turrite di difesa e nell'aspetto fortificato di alcune tipologie edilizie rurali. Sull'area di costa sono presenti in prossimità del parco la Torre Rinalda e la Torre Chianca, risalenti al XVI secolo, mentre all'interno del parco si ritrovano le masserie turrite di Barone Vecchio e Rauccio databili tra la metà del XVI e il XVII secolo. Di quest'ultima restano alcune tracce mentre sono andati persi i recinti a seguito della quotizzazione attuata con la riforma fondiaria.

Il parco ha un'estensione di circa 625 ettari, sviluppato lungo 4 km di costa, e si compone del Bosco del Rauccio, la zona umida di "Specchia della Milogna" di circa 90 ha, i due bacini costieri dell'Idume e Fetida con i relativi canali, una vasta area agricola destinata a colture orticole ed arboree, le ampie zone incolte destinate a pascolo tra le canalizzazioni Gelsi e Rauccio ed, infine, l'agglomerato edilizio di Marina di Torre Chianca-Torre Rinalda.

In alcuni punti si concentrano le essenze tipiche di macchia mediterranea a formare piccoli boschetti. Il paesaggio si presenta pertanto vario e articolato, e particolarmente

interessante dal punto di vista naturalistico per le diverse specie animali che si sono insediate nello speciale habitat.

La vegetazione attuale è comunque il risultato di secoli di azione antropica sul paesaggio naturale, che conserva solo in pochi tratti i caratteri più antichi come nel caso della lecceta autoctona del Bosco del Rauccio, residuo della "Foresta di Lecce" che si estendeva sin dall'età medievale tra Otranto e Brindisi con una superficie complessiva di oltre 200 kmq, e mostra soprattutto le conseguenze delle recenti trasformazioni della bonifica ottocentesca.

Le opere di canalizzazione principale e il reticolo di canali secondari hanno trasformato il volto dell'area, che anticamente si presentava come una grande palude di cui il solo bosco è scampato perché si attesta su suoli troppo rocciosi non idonei ad essere sfruttati dall'attività agricola.

Il resto del territorio è occupato dal litorale sabbioso e dalla struttura retrodunale, che rappresentano le aree più a rischio per la forte antropizzazione del sito e l'erosione costiera, e dalla zona umida della Specchia di Milogna costituita da un'area palustre dai confini mobili dipendenti dalle stagioni, tendendo ad allargarsi d'inverno per poi tornare ad ritirarsi in estate.

La composizione geologica del sito, come tutta l'area salentina, presenta un basamento calcareo cui si sovrappongono sedimenti più recenti risalenti al terziario e quaternario.

Il fenomeno del carsismo interessa, pertanto, le rocce di origine calcarea e si manifesta nella diffusa presenza di doline, ampie depressioni originate dalla dissoluzione delle rocce carbonatiche sottostanti anche a causa della circolazione delle acque sotterranee. Sono presenti, infatti, due falde disposte a livelli distinti ma comunque comunicanti, una più profonda e l'altra superficiale che percorre gli strati di roccia permeabile.

La falda profonda si alimenta con le precipitazioni meteoriche regionali interessanti non solo l'area salentina ma anche quella della Murgia, mentre la falda superficiale dipende solo dalle modeste precipitazioni locali. Tuttavia quest'ultima determina caratteristici fenomeni di affioramento con polle e risorgive diffuse nell'area.

Altre forme idrogeologiche, effetto del fenomeno carsico, definite localmente con il termine "aisi" (o "avisi") venivano utilizzate spesso per l'irrigazione. Data la vicinanza alla costa, la falda marina determina un aumento della concentrazione salina nel reticolo idrografico presente.

Gli *aisi*, insieme alle paludi e alle sorgenti dell'Idume rappresentano gli aspetti idrologici più interessanti del parco e sono spesso oggetto di percorsi di visita.

Questi ultimi seguono itinerari storici culturali che permettono di osservare il patrimonio esistente, lungo

sentieri e strade interpoderali che conducono al sistema difensivo turrato e alle architetture rurali minori, nonché escursioni botaniche che mettono in evidenza la ricchezza e la varietà delle essenze vegetali diffuse nel parco.

Il territorio del parco, a dispetto del pregio e dell'alta concentrazione di habitat vegetazionali e faunistici, è purtroppo compromesso dall'uso antropico soprattutto sulla costa e da altre attività degradanti, quali l'eccessivo depauperamento della falda, l'attività venatoria, il sovrasfruttamento del manto erboso dovuto al pascolo, gli incendi e l'uso indiscriminato di fitofarmaci e diserbanti in agricoltura.

Le diffuse captazioni mediante pozzi dalla falda sta determinando una eccessiva desalinizzazione del suolo con effetti sulle essenze vegetali presenti andando a danneggiare quelle autoctone a favore di altre tipologie non caratteristiche del luogo.

La maggior parte del territorio del parco è incluso in un'Azienda Faunistico Venatoria, che ha preso il posto della ex riserva di caccia presente, e sicuramente l'attività venatoria contrasta considerevolmente con i propositi di recupero di un'area già in precario equilibrio naturalistico. Il pascolamento riduce notevolmente la biomassa vegetale e i relativi micro habitat faunistici impedendo con l'eccessivo calpestio il normale sviluppo delle successioni ecologiche. Gli incendi, sia di origine dolosa che colposa, prevalentemente diffusi nelle zone aperte destinate poi al pascolo, sono all'ordine del giorno durante la stagione estiva e costituiscono una delle problematiche più significative.

L'attività agricola è esercitata in una condizione di eccessiva frammentazione del territorio che implica un uso quasi personale dei prodotti delle coltivazioni, in buona parte oliveti e colture orticole, che sono condotte con scarsa attenzione all'ambiente ed un uso dannoso dei diserbanti.

A queste problematiche direttamente connesse alle attività produttive nell'area va poi aggiunta la causa principale del degrado ambientale, che è rappresentata dall'intensa urbanizzazione della fascia costiera.

Il turismo balneare determina, durante la stagione estiva, un eccessivo calpestio della fascia dunale con conseguenze negative sulla conservazione delle specie vegetali e degli habitat naturalistici presenti; inoltre l'inquinamento dell'aria e della falda freatica costituisce l'altra decisa minaccia per l'integrità del parco.

Le forme di tutela e di gestione legale del parco, per garantirne uno sviluppo sostenibile, sono esercitate in funzione dei vincoli presenti sull'area derivanti dal PRG vigente, dal vincolo idrogeologico e da quello paesistico.

A queste si aggiunge la più recente normativa regionale sull'istituzione delle aree naturali protette che permette

l'applicazione di misure di salvaguardia, vietando numerose attività a rischio di compromissione degli equilibri naturali, in attesa di un progetto di gestione di un ente appositamente istituito.

Attualmente è l'amministrazione comunale a gestire i progetti che hanno ricevuto i finanziamenti nell'ambito del Piano Triennale per la Tutela dell'Ambiente (PTTA) 1994/96, a seguito della presentazione di uno studio di fattibilità eseguito con la consulenza del WWF Italia nel 1993, del Progetto "Life Natura '95" per la gestione del Sito di Interesse Comunitario (SIC) "IT 9150006 Rauccio" che copre un territorio più ampio di circa 500 ha, entro cui ricade il parco ed, infine, del Programma POP.

Si tratta di interventi di diversa natura, distinti per contenuti rispetto ai singoli progetti (LIFE, POP e PTTA), che prevedono azioni di ricostituzione degli habitat esistenti, di recinzione dei settori prioritari, di sorveglianza, di riqualificazione del sistema dunale, di realizzazione di sentieri e corridoi ecologici, di sviluppo occupazionale pertinente le attività di conservazione, di redazione di un Sistema Informativo Territoriale, di rimozione di rifiuti e sostanze inquinanti dai canali, di rinaturazione delle sponde, di nuova piantumazione, fino ad attività didattiche e di partecipazione della comunità locale alla conservazione.

E' stato realizzato, a cura del WWF, anche un dettagliato Piano di Gestione nell'ambito del Progetto Life '95 di cui il comune è beneficiario, che si compone di uno Studio generale e di Linee Guida, e rappresenta tuttavia una proposta di controllo del territorio interessante l'area più ampia coincidente con il SIC europeo. Nei suoi contenuti tratteggia gli elementi principali di una gestione a lungo termine del parco cui devono contribuire le amministrazioni locali unitamente alle associazioni, enti e cooperative locali interessate alla tutela del sito allo scopo di garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione attiva prefigurati.

5.2.1 La ricettività nel territorio costiero

Gli insediamenti costieri sono costituiti in prevalenza da abitazioni unifamiliari che ospitano un turismo locale e l'offerta ricettiva si presenta piuttosto modesta. Il maggior numero di posti sembra essere offerto soprattutto dai 4 camping disposti nelle aree di San Cataldo, Frigole, Torre Chianca e Torre Rinalda, cui si aggiungono quelli disponibili presso l'unico ostello e i pochissimi hotel presenti.

A fronte di questa modesta capacità ricettiva invece si registra la presenza di 19 stabilimenti balneari che occupano l'intero litorale lasciando piccole interruzioni di spiaggia libera.

Gli esercizi per la ristorazione, quali ristoranti, trattorie, bar e pizzerie, sono diffusi in maniera più o meno omogenea nei centri abitati così come anche gli esercizi commerciali.

La stima dei posti letto offerti dalla struttura ricettiva descritta, quasi interamente costituita dai camping, propone il numero di circa 15.000 abitanti stagionali che aggiunti agli altrettanti ospitati dal patrimonio edilizio esistente ci fornisce il quadro pressoché oggettivo della presenza durante la stagione turistica con il conseguente fabbisogno in termini di opere di urbanizzazione primaria e secondaria necessarie per far fronte ai carichi urbanistici derivanti.

5.2.2 Il recupero ed il rilancio della portualità

Il progetto di realizzazione del porto turistico di San Cataldo (fig. 148) si inserisce all'interno di una prospettiva più ampia, con la quale fare i conti, determinata dalla presentazione di numerosi progetti che interessano tutta la penisola salentina. Molto spesso si ipotizzano strutture, a carattere commerciale e turistico, sovradimensionate rispetto alla reale domanda. I quindici porti e porticcioli presenti nel Salento necessitano pertanto più di una razionalizzazione che non di una loro moltiplicazione.



Figura 148. Il nuovo porto di San Cataldo

Il rilancio della portualità nel comune di Lecce rappresenta uno degli obiettivi dell'amministrazione comunale che intende ampliare il porto turistico di San Cataldo, sito storicamente privilegiato per l'approdo dal mare, come testimoniano i resti ancora visibili del porto romano di Adriano.

Il luogo prescelto per il porto è costituito da due bacini, Ramanno e Foca, collegati tra loro dal canale largo 5 metri e profondo 2 m. Il primo bacino occupa una superficie di 8.752 mq ed è profondo solo 2 m. mentre il secondo si estende per 10.173 mq per una profondità di 3 m. il bacino Ramanno si collega con il mare tramite il canale Zuccato. Attualmente il

porto è composto da una darsena interna dotata di banchine e di pontili galleggianti per una capacità complessiva di circa 210 posti, destinati a piccole imbarcazioni fino ad una lunghezza massima di 10 metri.

La modesta profondità di pescaggio, tra i 1,5 e 1,8 metri, impedisce l'ingresso alle barche di dimensioni maggiori e limita l'uso della darsena. Anche le attrezzature sono ridotte all'essenziale con rimessaggio all'aperto, i servizi igienici, le docce e gli spazi circostanti adattabili a parcheggio.

Nelle aspirazioni dell'amministrazioni si ipotizza di portare la capacità ricettiva ad almeno 500 posti barca e di integrare la darsena con attrezzature commerciali, uffici amministrativi, pronto soccorso, spazi per il club nautico, le officine, un ristorante ed una terrazza panoramica.

Si prevede di collegare i due bacini esistenti si da trasformarli in uno solo molto più ampio e di recingere parte del mare aperto con una banchina semicircolare.

Sono state considerate anche soluzioni alternative, limitate al solo ampliamento dei bacini esistenti e delle imboccature o alla costruzione di un nuovo porto a mare.

Alla fine ha prevalso la soluzione descritta che mette insieme l'ampliamento dei bacini e la realizzazione del nuovo porto.

In ogni caso alle opere di costruzione del porto e delle attrezzature connesse vanno aggiunte anche le sistemazioni urbanistiche degli spazi circostanti con i parcheggi ed il verde attrezzato nonché la razionalizzazione della viabilità esistente.

5.3 Una politica di tutela e di sviluppo per il territorio costiero

Il territorio costiero di Lecce, esteso per circa 24 km, rappresenta un'area ricca di risorse naturali, tipiche delle zone di transizione tra il mare e le aree rurali interne. E' pertanto un luogo ad alto indice di naturalità ma allo stesso tempo porta i segni delle trasformazioni agricole e dell'aggressione degli insediamenti residenziali costieri che ne hanno alterato alcuni caratteri e compromesso la conservazione dei suoi valori ambientali.

Si tratta di un processo esplosivo soprattutto negli ultimi decenni, perché fino all'inizio del secolo scorso la costa era quasi impraticabile, per la presenza di paludi, e solo dopo gli interventi di bonifica sono stati recuperati ampie porzioni del territorio, prima alla coltura e successivamente alle abitazioni e alle infrastrutture. Le azioni della Riforma agraria hanno migliorato le condizioni di vivibilità del territorio lacustre e ne hanno permesso lo sfruttamento da parte dei ceti contadini che hanno iniziato l'antropizzazione del sito: la realizzazione di pozzi per la captazione delle acque sotterranee, parziali disboscamenti che hanno permesso la messa a coltura e l'attività pastorizia, la diffusione di piccoli presidi edilizi come pagghiare, trulli, e l'esecuzione di muretti a secco di recinzione.

Di seguito sono venute le prime masserie, distribuite in tutta l'area rurale fino alle soglie della zona retrodunale della spiaggia e, quindi, i primi agglomerati e borghi agricoli mentre di pari passo la naturalità del luogo veniva lentamente cancellata. Il processo si è quindi accelerato nel secondo dopoguerra e, negli ultimi decenni, la tradizionale vocazione agricola è stata sostituita, soprattutto sulla costa, dagli insediamenti sorti a fondamentale scopo turistico.

La rete infrastrutturale presente, costituita dal fitto reticolo dei canali, ha fornito il supporto ad una rapida edificazione abusiva che si è procurata l'acqua scavando pozzi e ha risolto lo scarico fognario versando i liquidi reflui nelle fosse serriche.

Sulla costa si sono rapidamente moltiplicati, in ragione della domanda in forte crescita, gli stabilimenti balneari sorti anch'essi sulla via dell'improvvisazione senza le adeguate infrastrutture e attrezzature. Non è corrisposta neanche una spontanea organizzazione dell'offerta turistica che oggi è essenzialmente limitata a qualche campeggio, un ostello e pochi hotel.

La crescita non è stata supportata, pertanto, da un'adeguata infrastrutturazione mentre i danni procurati al patrimonio ambientale sono ingenti: le spiagge sono sovrasfruttate con l'ovvio deterioramento del paesaggio dunale e retrodunale, l'eccessivo calpestio sta cancellando molte essenze vegetali autoctone, l'ipersfruttamento delle falde e il loro inquinamento a causa dell'inefficacia delle fosse settiche,

l'uso indiscriminato di diserbanti in agricoltura determina inquinamento del suolo. Questi ed altri problemi investono l'area costiera che si presenta con un alternarsi di insediamenti residenziali e brandelli di naturalità, talvolta anche di notevole pregio come accade per il parco del Rauccio.

Le prospettive future impongono necessariamente, quindi, azioni finalizzate tanto alla conservazione e alla tutela delle aree naturali di maggior pregio quanto al recupero e alla infrastrutturazione degli abitati esistenti, allo scopo di utilizzare la risorsa turistica quale elemento di sviluppo economico della città di Lecce e non costituire, al contrario, un costo sociale nel lungo periodo per fronteggiare gli effetti negativi di abuso del territorio.

Gli obiettivi della politica di trasformazione e di sviluppo dell'area costiera devono essere mirati a:

- Tutelare il territorio naturale mediante la conservazione degli habitat naturali di maggior pregio minacciati da gravi fattori inquinanti favorendo, ove ancora possibile, la ricostituzione di alcuni elementi naturali tipici del sito, come il sistema delle dune in prossimità delle spiagge.
- Recuperare gli insediamenti residenziali esistenti perseguendo l'innalzamento degli standard edilizi, l'integrazione delle attrezzature urbane e di quartiere necessarie, la realizzazione ed integrazione delle reti infrastrutturali, la costruzione di centrali tecnologiche di depurazione e di smaltimento.
- Attuare interventi per migliorare la viabilità stradale allo scopo di razionalizzare l'attuale sistema, costruito sul preesistente reticolo di canali ed incapace di servire efficacemente le abitazioni esistenti e i futuri insediamenti di attrezzature collettive.
- Sviluppare una adeguata rete ciclabile compatibile con la tutela delle risorse naturali e un sostenibile sfruttamento delle potenzialità turistiche nonché per garantire una fruizione del paesaggio anche ai residenti stessi.
- Prevedere un asse viario su ferro di supporto ai centri abitati e agli altri poli attrezzati siti lungo la costa, da realizzare con le più moderne tecnologie a basso impatto ambientale. L'asse tramviario leggero deve essere inteso quale *parkway* costeggiata da una pista ciclabile e da un filtro di verde così da costituire allo stesso tempo anche un limite all'espansione dei centri costieri, nonché il canale sotterraneo principale delle reti infrastrutturali da realizzare.
- Individuare gli interventi utili ad un equilibrato sviluppo del turismo balneare ed integrare il patrimonio ricettivo esistente.

- Garantire una corretta gestione delle attività rurali mediante un uso sostenibile delle risorse e lo sviluppo di tecniche agricole a basso impatto.

In quest'ottica tutta l'area costiera deve essere intesa come un vasto parco ecologico in cui vanno individuate zone a differenti livelli di conservazione della naturalità e di sfruttamento antropico. Le aree più pregiate, come il Parco regionale del Rauccio e il Bacino di Acquainta, devono essere disciplinate per la tutela degli habitat esistenti mentre la fascia dunale costiera va recuperata in alcuni tratti. Le macchie e le zone boscate che conservano le essenze vegetali autoctone vanno altresì protette mentre per il resto del territorio rurale si devono garantire usi che ne conservino la varietà delle colture e l'integrazione con le tecniche costruttive locali.

Il recupero del sistema insediativo residenziale, invece, suggerisce la suddivisione del territorio in cinque comparti (fig. 149), segnati da una continuità del patrimonio edilizio, per i quali vanno individuati ulteriori sub ambiti di intervento. Ciascuno di questi dovrà essere disciplinato da piani di dettaglio che prevedano l'integrazione degli standards necessari, da distinguersi secondo la popolazione insediabile stabile e quella stagionale ospitabile nelle attrezzature ricettive; si dovrà prevedere anche l'ubicazione delle stazioni di depurazione in corrispondenza dello sviluppo della linea tranviaria -infrastrutturale (figg. 150 e 151).

L'area di *Casalabate* (tav. 5.1.5) a nord, che si sviluppa a partire dal confine con il comune di Torchiariolo, può essere divisa in tre zone di recupero.

L'area prossima alla *Torre Rinalda* (tav. 5.1.6), che ricade quasi interamente nel *Parco del Rauccio*, è scomposta in due ambiti di recupero così come anche quella della zona umida di *Specchia di Milogna*.

L'abitato di *Torre Chianca* (tav. 5.1.7), seguendo i segni principali del sistema stradale, si scompone in cinque comparti nella piattaforma residenziale costiera mentre i due borghi di *Casa Simini* e *Monte Grappa* costituiscono elementi già geograficamente distinguibili.

Il centro di *Frigole* (tav. 5.1.8) può scomporsi in quattro sub aree di recupero, di cui la prima distesa lungo la costa ed i siti a qualche centinaio di metri dalle spiagge. Infine, San Cataldo è suddiviso in cinque zone di recupero urbano ed integrazione di strutture ricettive.

I Piani di recupero dovranno riprogettare la trama del sistema viario (strade e parcheggi) e degli spazi attrezzati (piazze, slarghi, verde sportivo) al fine di conferire una maggiore riconoscibilità nel rispetto dei segni del tessuto preesistente e della morfologia dei siti, rafforzando l'identità dei luoghi.



Figura 149. Zone di recupero sulla costa

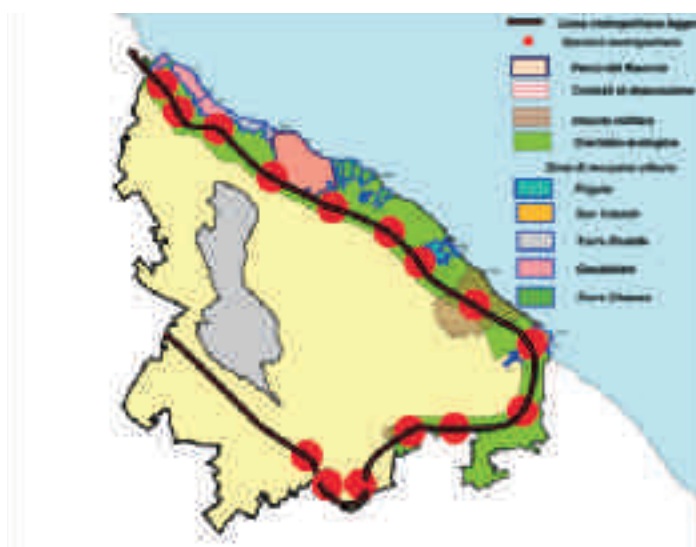


Figura 150. Piano generale degli interventi

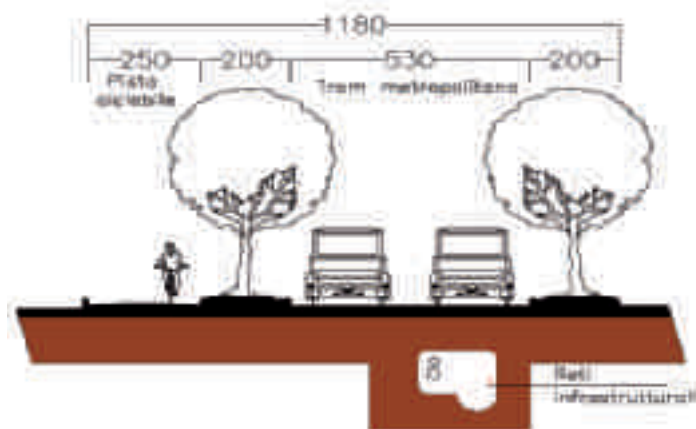
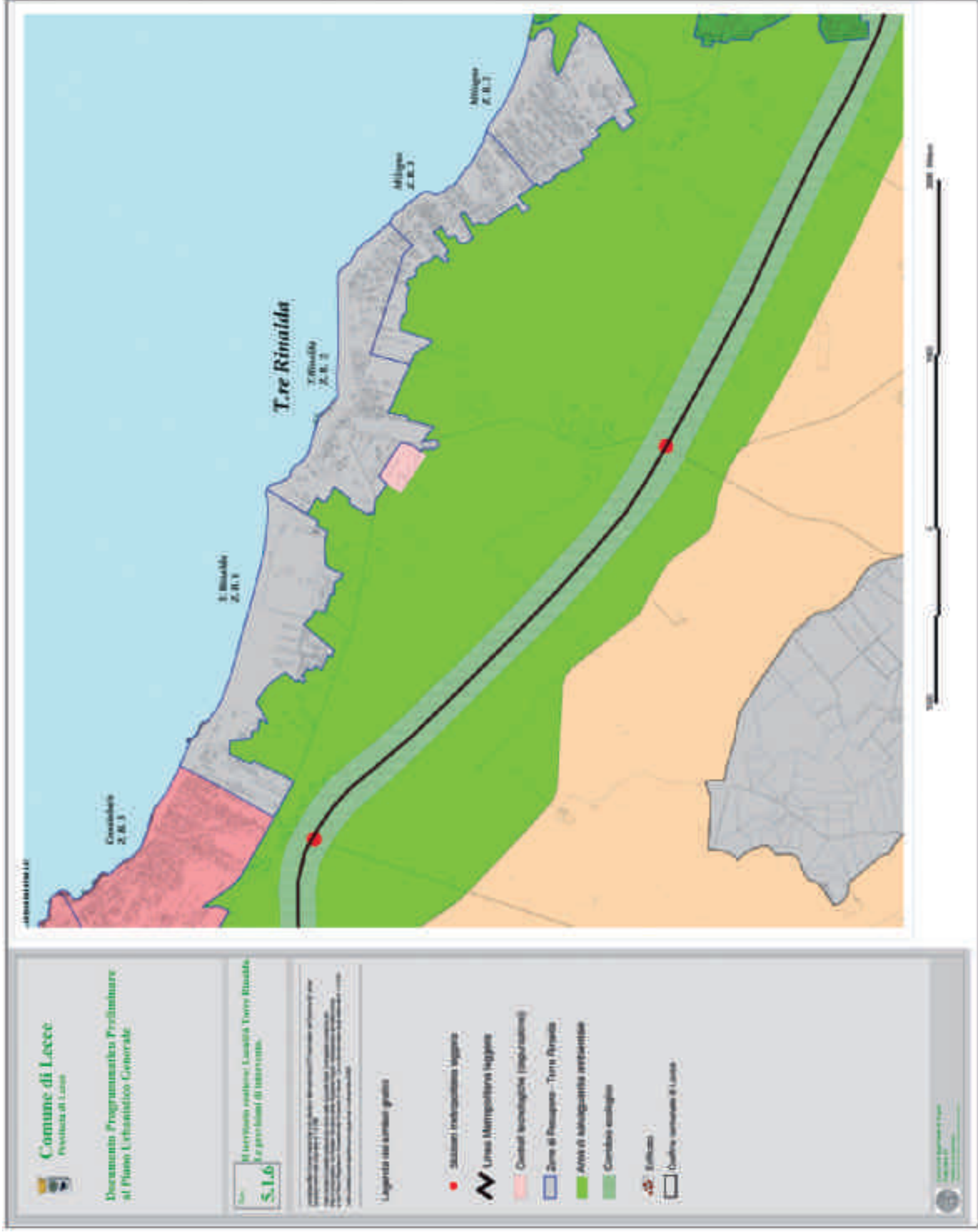


Figura 151. Sezione metropolitana

- Stazioni Intercomunali Leggere
-  Linea Metropolitana Leggere
- Centri turistico-piscinici (popolazione)
- Zone di Protezione - Casalibate
- Aree di salvaguardia antropiche
- Centri turistico-piscinici
-  Stazioni Intercomunali Leggere
-  Quilometro







Comune di Lecce
Provvisoria di Lecce

Documento Programmatico Preliminare
al Piano Urbanistico Generale



Il territorio sottostante è ubicato Torre Chianca
e si propone di integrarlo.

Il presente documento è un documento di lavoro e non ha valore di progetto. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla Provincia di Lecce.

Legenda dei simboli grafici

● stazioni ferroviarie leggere

W Linea Metropolitana leggera

□ Centri turistico (popolazione)

□ Zone di Protezione - Torre Chianca

■ Aree di salvaguardia archeologica

■ Centri turistici



□ (altro territorio di Lecce)





Comune di Lecce
Prov. di Lecce

Documento Programmatico Preliminare
al Piano Urbanistico Generale

S.1.9

Intervento urbanistico Località San Cataldo
in provincia di Lecce

Il presente documento è riservato ai soli fini di studio e di consultazione. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla Provincia di Lecce. Per informazioni e richieste di chiarimenti, si prega di contattare l'Ufficio Urbanistico della Provincia di Lecce, viale G. Cesare, 10 - 73100 Lecce - Tel. 0832/221111 - Fax 0832/221112 - Email: urbanistico@provincia.le.it

Legenda nei simboli grigi

● stazioni ferroviarie leggere

Linea Metropolitana leggera

Cintura tecnologica (popolazione)

Zona di Pasquero - San Cataldo

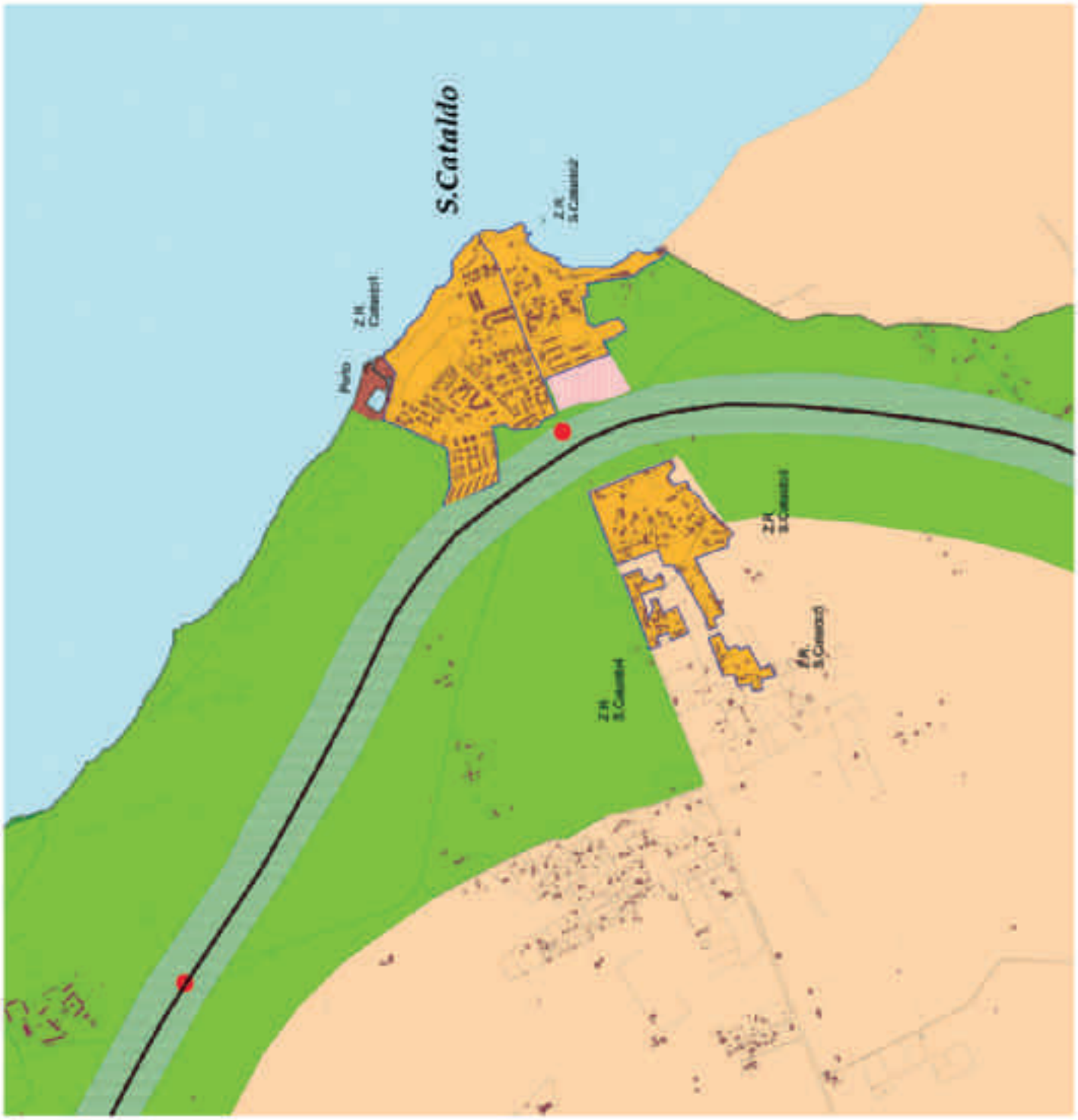
AREE di salvaguardia archeologica

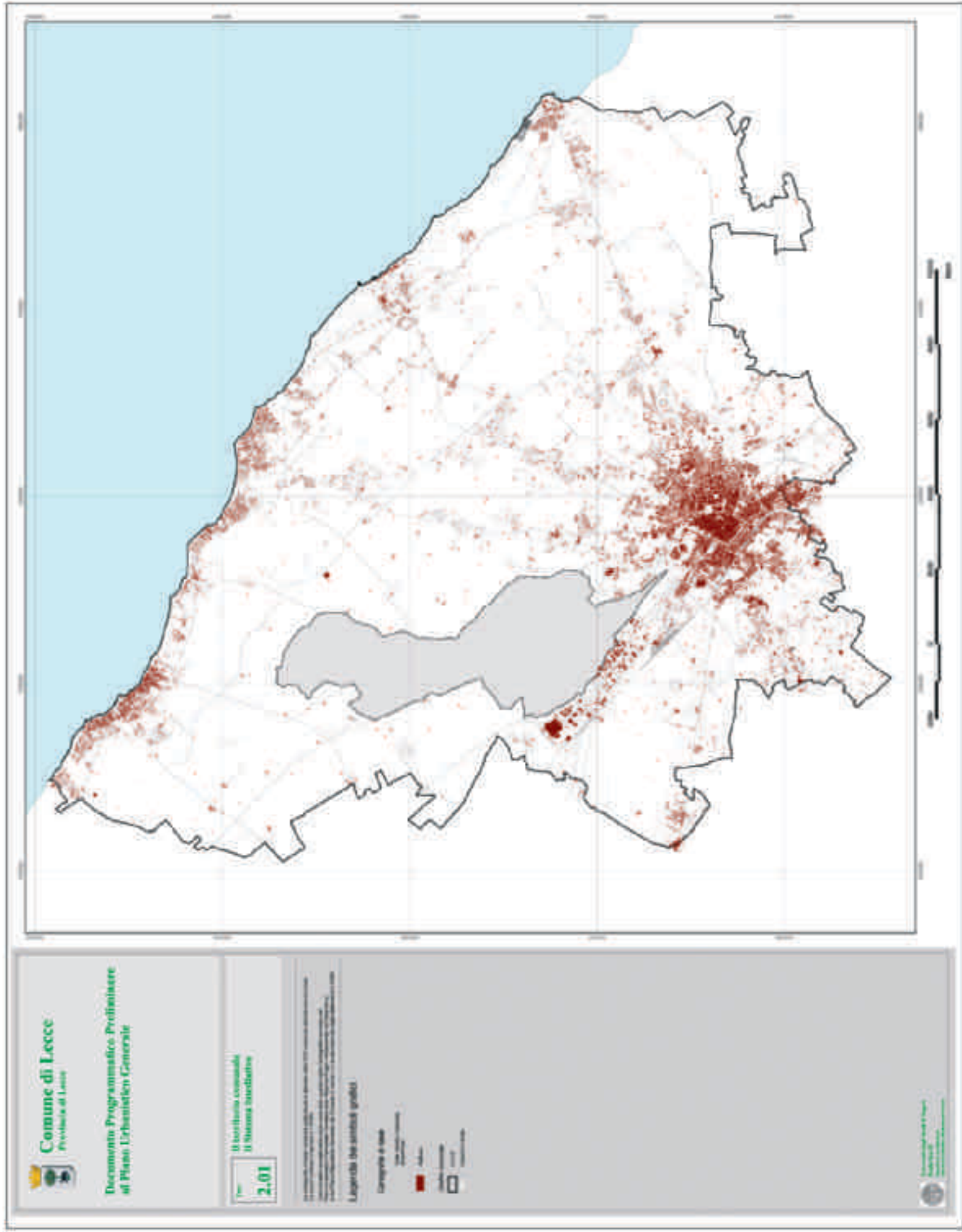
Pavimento

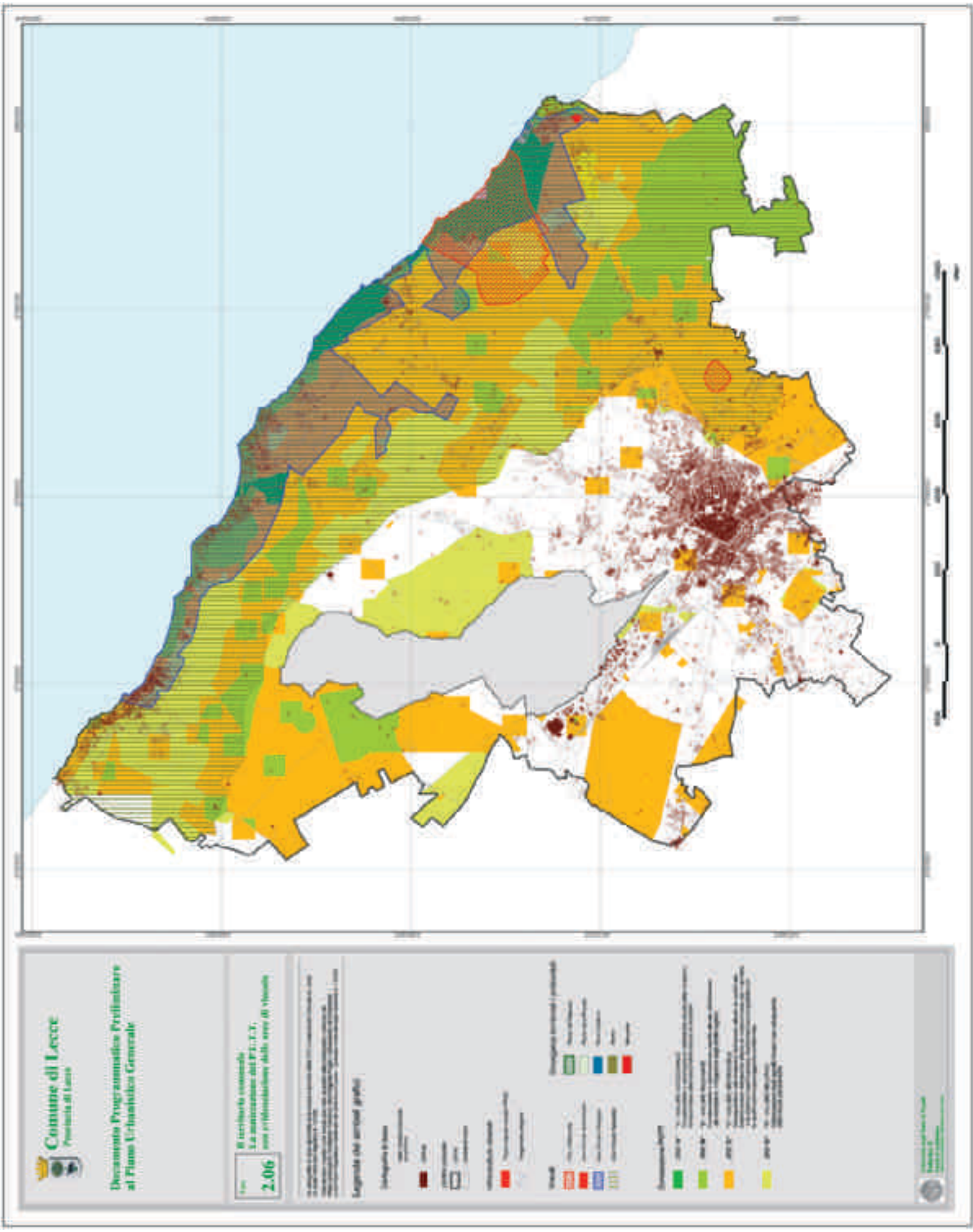
Cintura ecologica

Stazioni

Centro urbano di Lecce







Comune di Lecce
 Provincia di Lecce

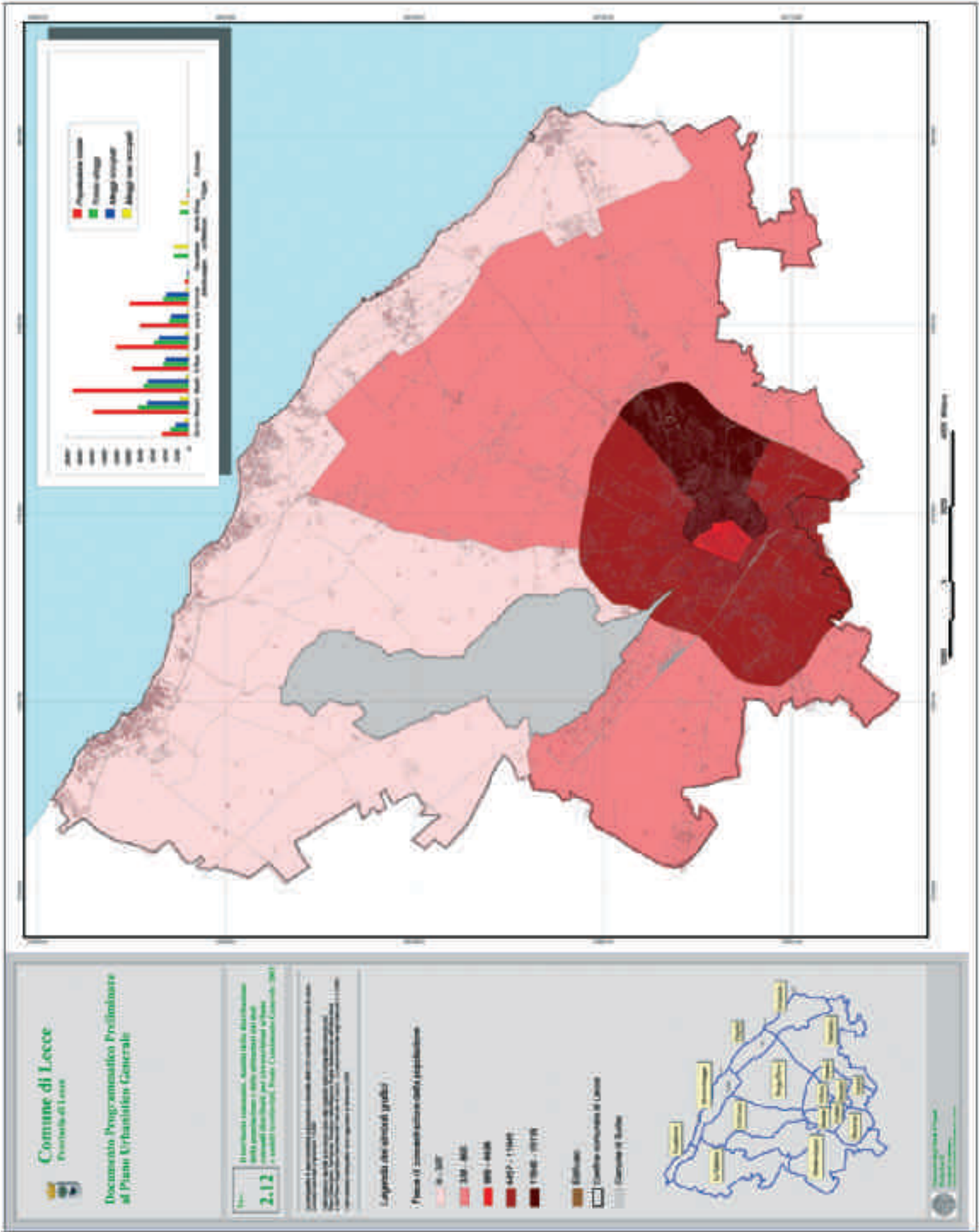
**Documento Programmatico Preliminare
 al Piano Urbanistico Generale**

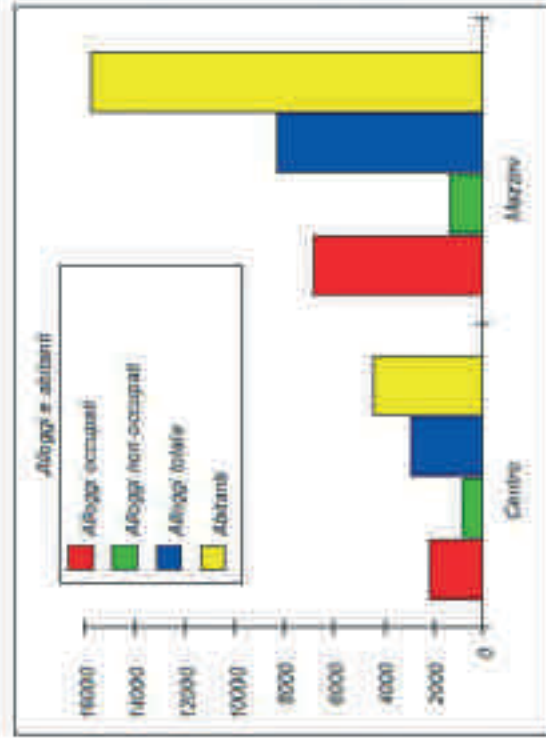
Plan
2.06
 Il territorio comunale
 è suddiviso in P.Z.T. e
 zone urbanistiche della area di studio

Il territorio comunale è suddiviso in zone urbanistiche e P.Z.T. (Piani di Zona Territoriale) e zone urbanistiche della area di studio.

Legenda (in simboli grafici)

- Indagini in loco**
- Area
 - Area
 - Area
 - Area
- Urbanistica attuale**
- Urbanistica attuale
 - Urbanistica attuale
 - Urbanistica attuale
- Urbanistica futura**
- Urbanistica futura
 - Urbanistica futura
 - Urbanistica futura
 - Urbanistica futura
 - Urbanistica futura
 - Urbanistica futura
- Urbanistica futura (proposta)**
- Urbanistica futura (proposta)
 - Urbanistica futura (proposta)
 - Urbanistica futura (proposta)
 - Urbanistica futura (proposta)
 - Urbanistica futura (proposta)
- Urbanistica futura (proposta)**
- Urbanistica futura (proposta)
 - Urbanistica futura (proposta)
 - Urbanistica futura (proposta)
 - Urbanistica futura (proposta)
 - Urbanistica futura (proposta)





Sezione	Popolazione	Alloggi occupati	Alloggi non occupati	Alloggi totali	Relazione
Centro	2.137	107,70	24	131,70	3.000
Mozzino	10.172	175,00	28	203,00	6.277
Totale	12.309	282,70	52	334,70	9.277

Comune di Lecce.
Documento Programmatico
Preliminare per il P.U.G.

3.12 La città storica. Popolazione e alloggi per sezioni censuarie

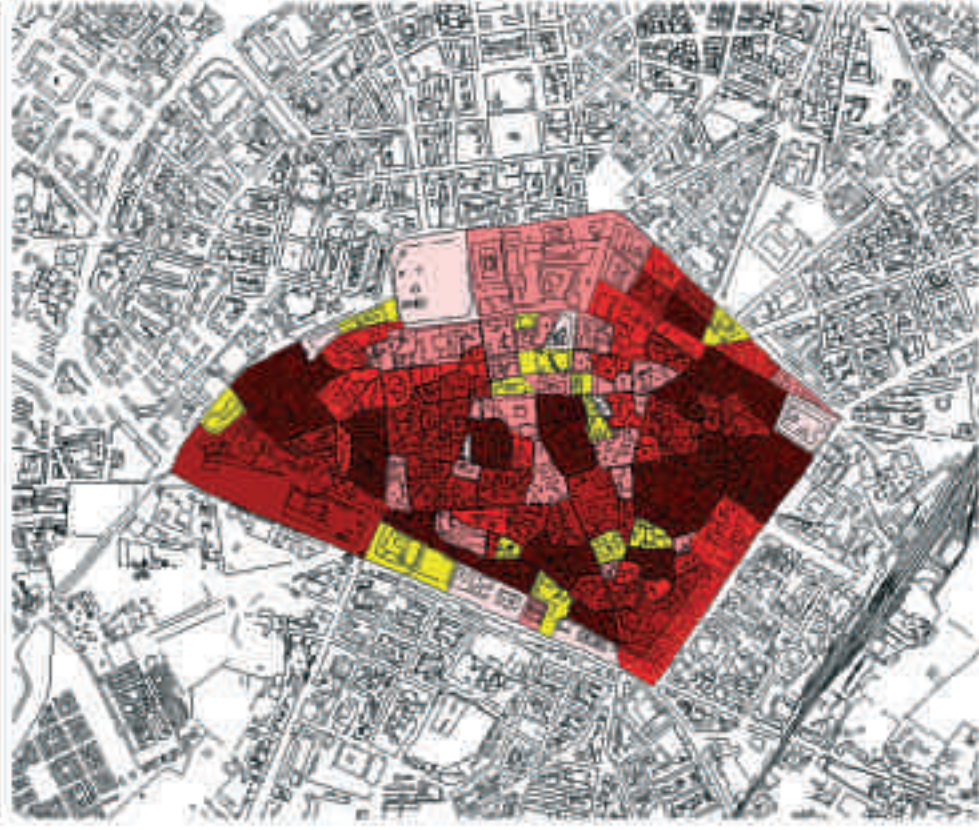
Numero alloggi per sezioni censuarie



sezione non rilevata

1 - 19 20 - 44 45 - 75 76 - 110 111 - 183

Popolazione per sezioni censuarie



sezione non rilevata

1 - 9 10 - 27 28 - 48 49 - 83 84 - 155

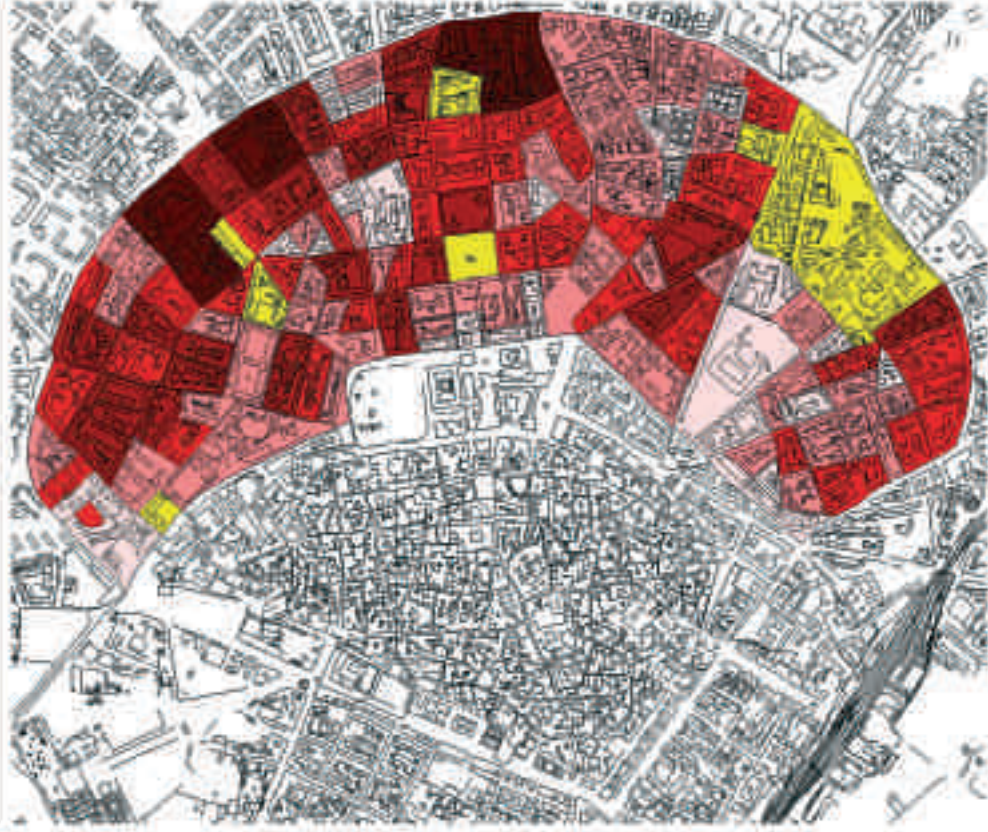


3.13

La città murata. Popolazione e alloggi per sezioni censuarie

Comune di Lecce. Documento Programmatico Preliminare per il P.U.G.

Numero alloggi per sezioni censuarie



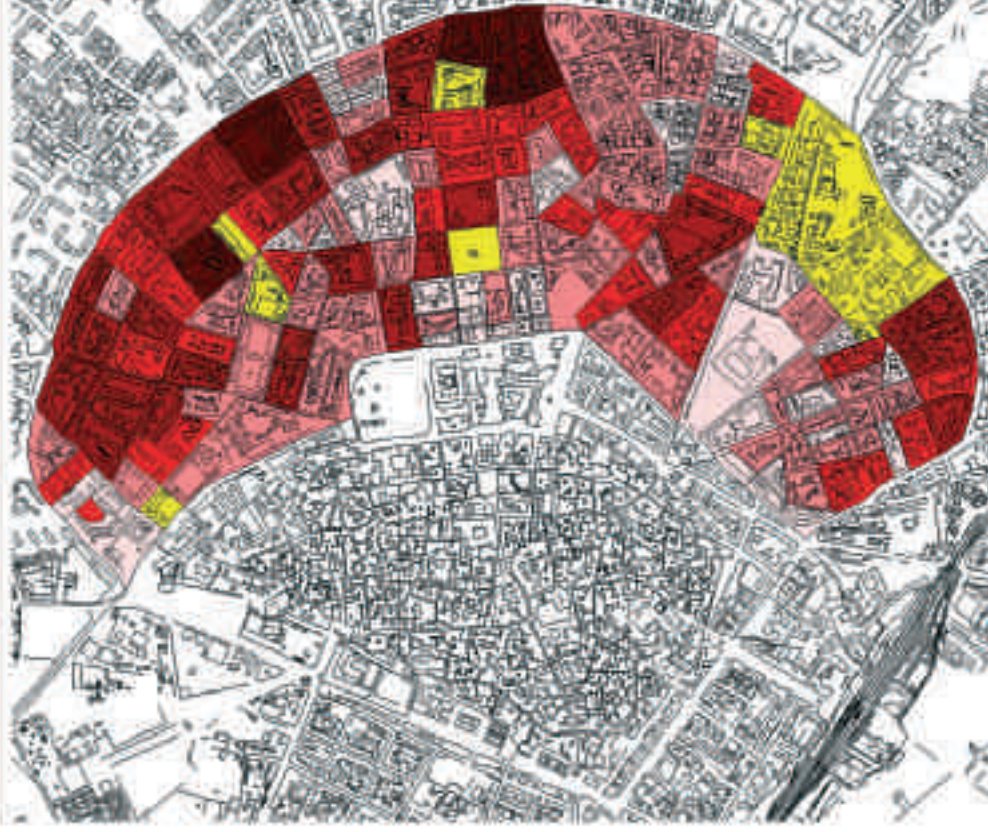
sezione non rilevata

1 - 22 23 - 49 50 - 80 81 - 110 111 - 183

La città storica extramurale. Popolazione e alloggi per sezioni censuarie

3.14

Popolazione per sezioni censuarie



sezione non rilevata

1 - 44 45 - 97 98 - 162 153 - 239 240 - 419

Comune di Lecce. Documento Programmatico Preliminare per il P.U.G.

Numero alloggi per sezioni censuarie

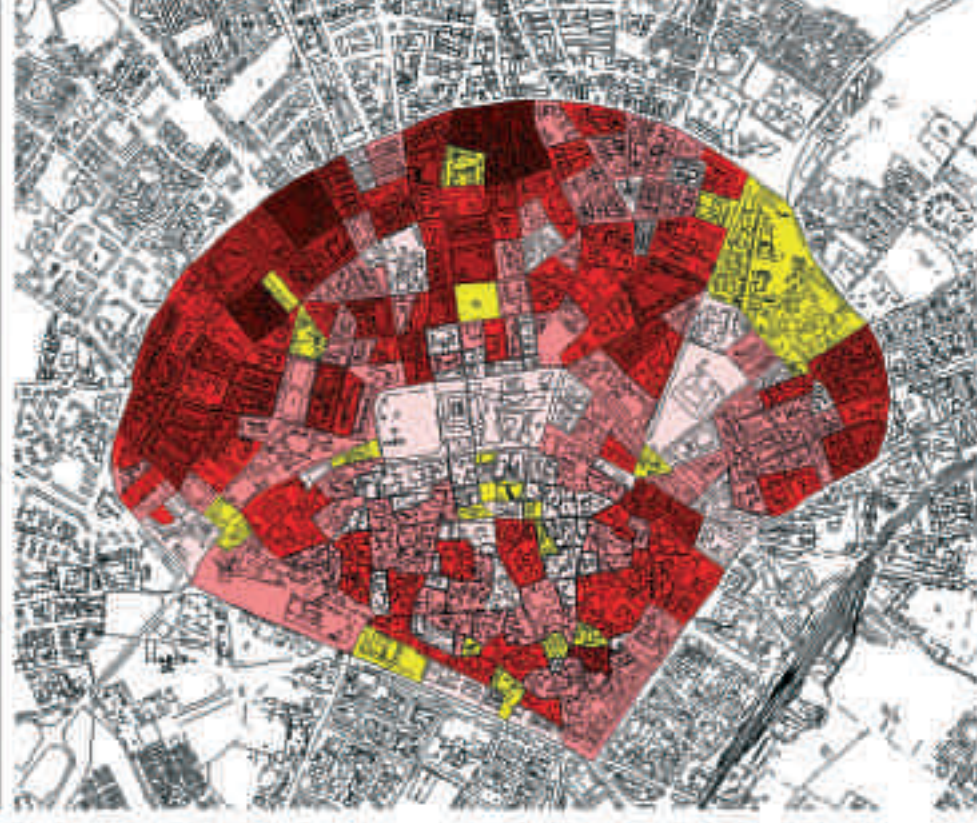


sezione non rilevata

1 - 19 20 - 44 45 - 75 76 - 110 111 - 183

3.15 La città storica. Popolazione e alloggi per sezioni censuarie

Popolazione per sezioni censuarie



sezione non rilevata

1 - 34 35 - 79 80 - 141 142 - 239 240 - 419

Comune di Lecce. Documento Programmatico Preliminare per il P.U.G.



Comune di Lecce
Provincia di Lecce

**Documento Programmatico Preliminare
al Piano Urbanistico Generale**

Il territorio urbano è pertinenziale.
Il sistema insediativo esiste.

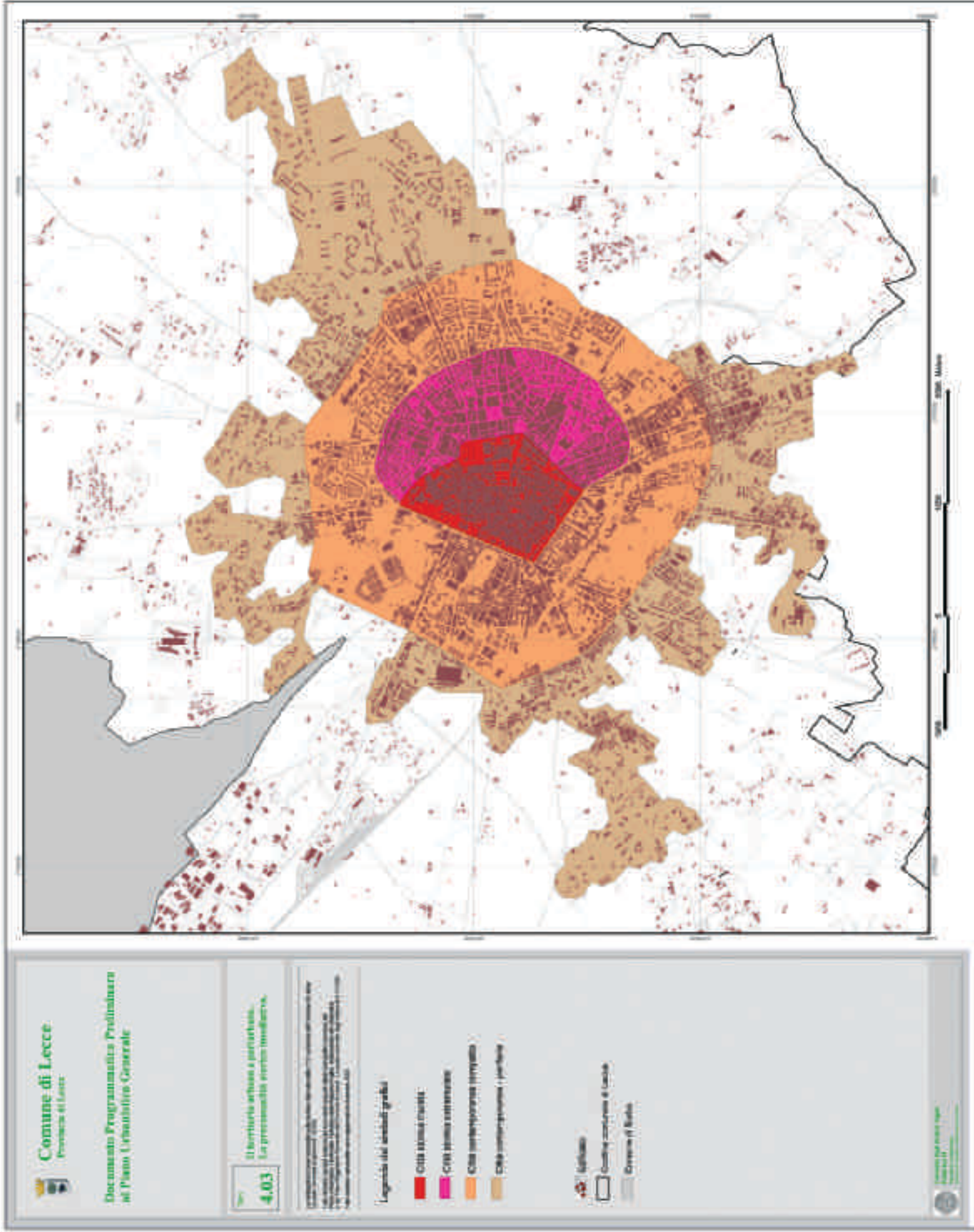
4.03

Il territorio urbano è pertinenziale e il sistema insediativo esiste. Il presente piano urbanistico generale è redatto in attuazione dell'art. 15 del D.Lgs. n. 267 del 2000 (art. 15 del D.Lgs. n. 267 del 2000) e dell'art. 11 del D.Lgs. n. 267 del 2000 (art. 11 del D.Lgs. n. 267 del 2000).

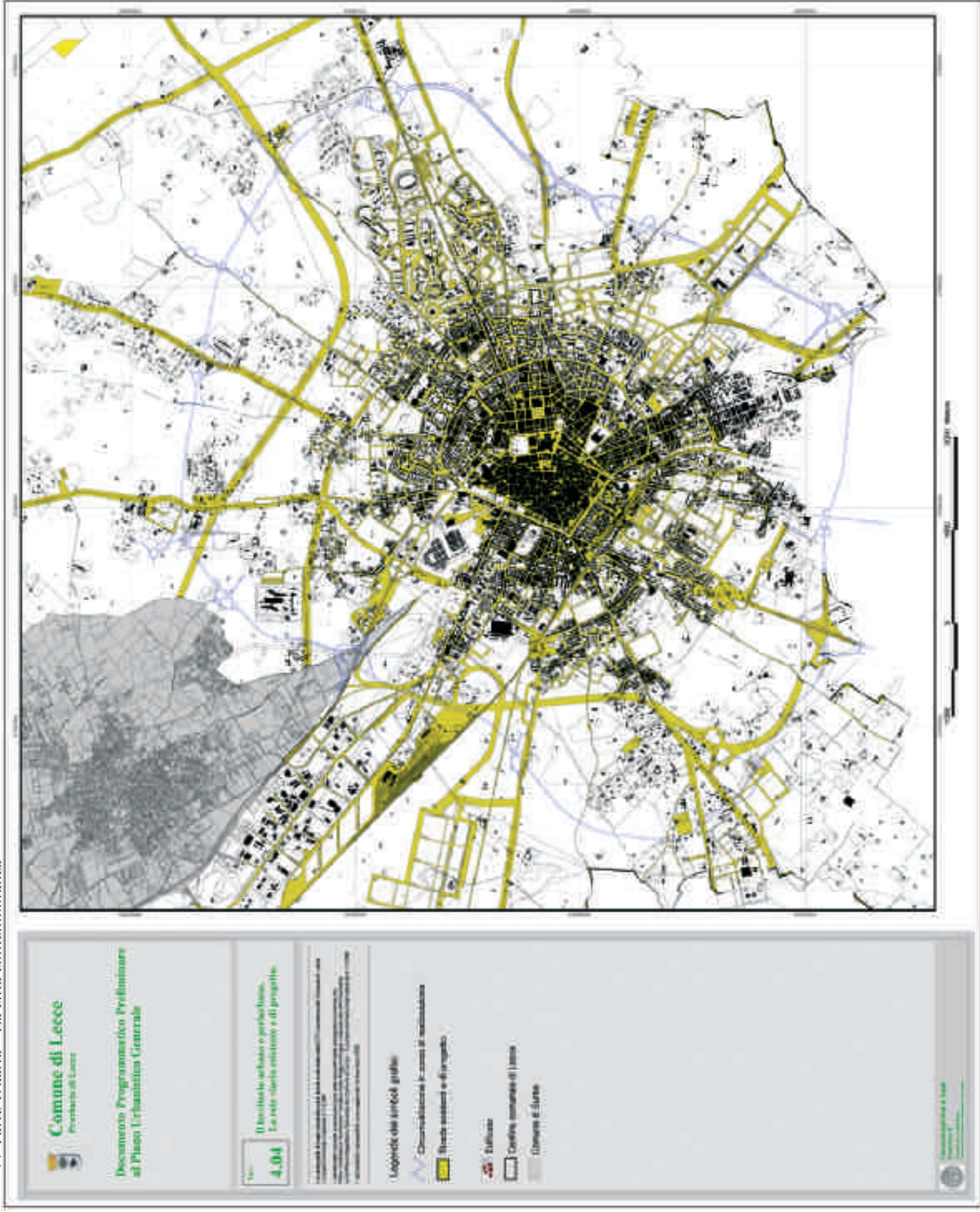
Legenda dei simboli grafici

- Stazioni**
- Quartieri censuati di Lecce**
- Campione di Rifer**





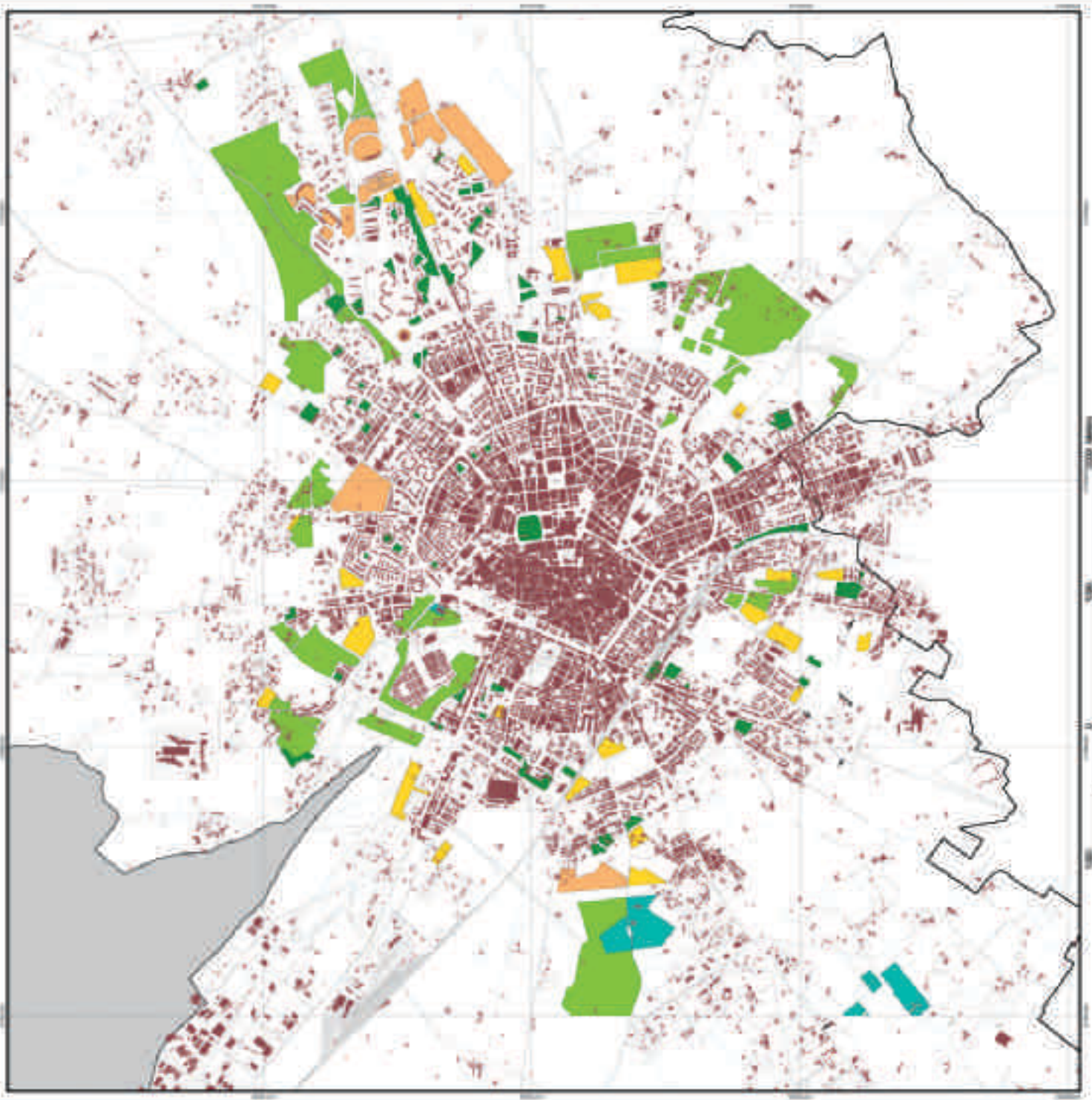
>> Parte Quarta - La città contemporanea

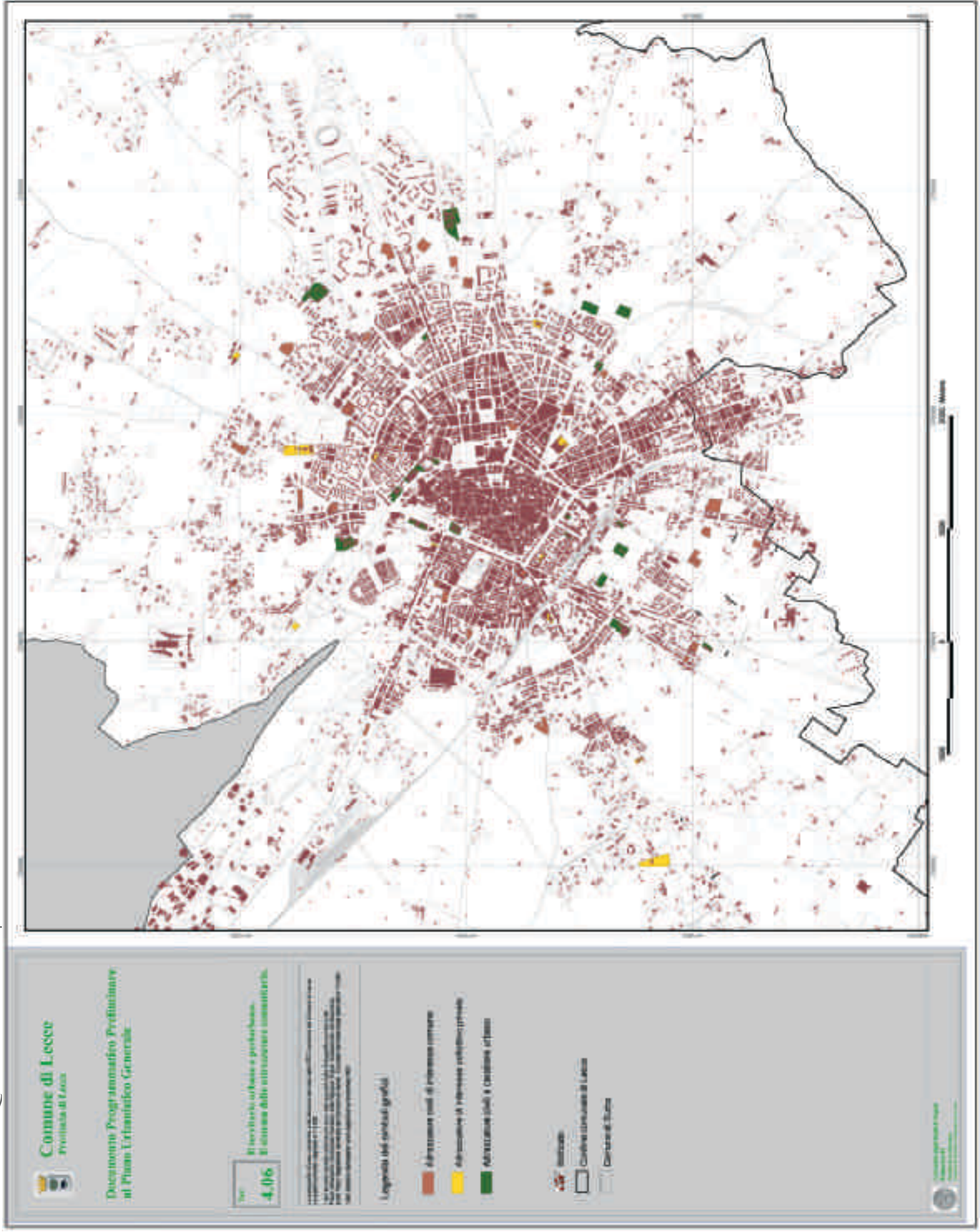


Leggenda dei colori spaziali

- Verde attrezzato
- Verde storico
- Prati e boschi
- Aree verdi sportive e ricreative
- Aree verdi agricole e forestali

- Stipendi**
- Centro storico di Lecce**
- Demio di Ruffa**





Comune di Lecce
 Provincia di Lecce

**Documento Programmatico Preliminare
 al Piano Urbanistico Generale**

4.07
 Il territorio urbano è polinucleato.
 Il sistema delle attrezzature per l'istruzione.

Il territorio urbano è polinucleato. Il sistema delle attrezzature per l'istruzione. Il territorio urbano è polinucleato. Il sistema delle attrezzature per l'istruzione.

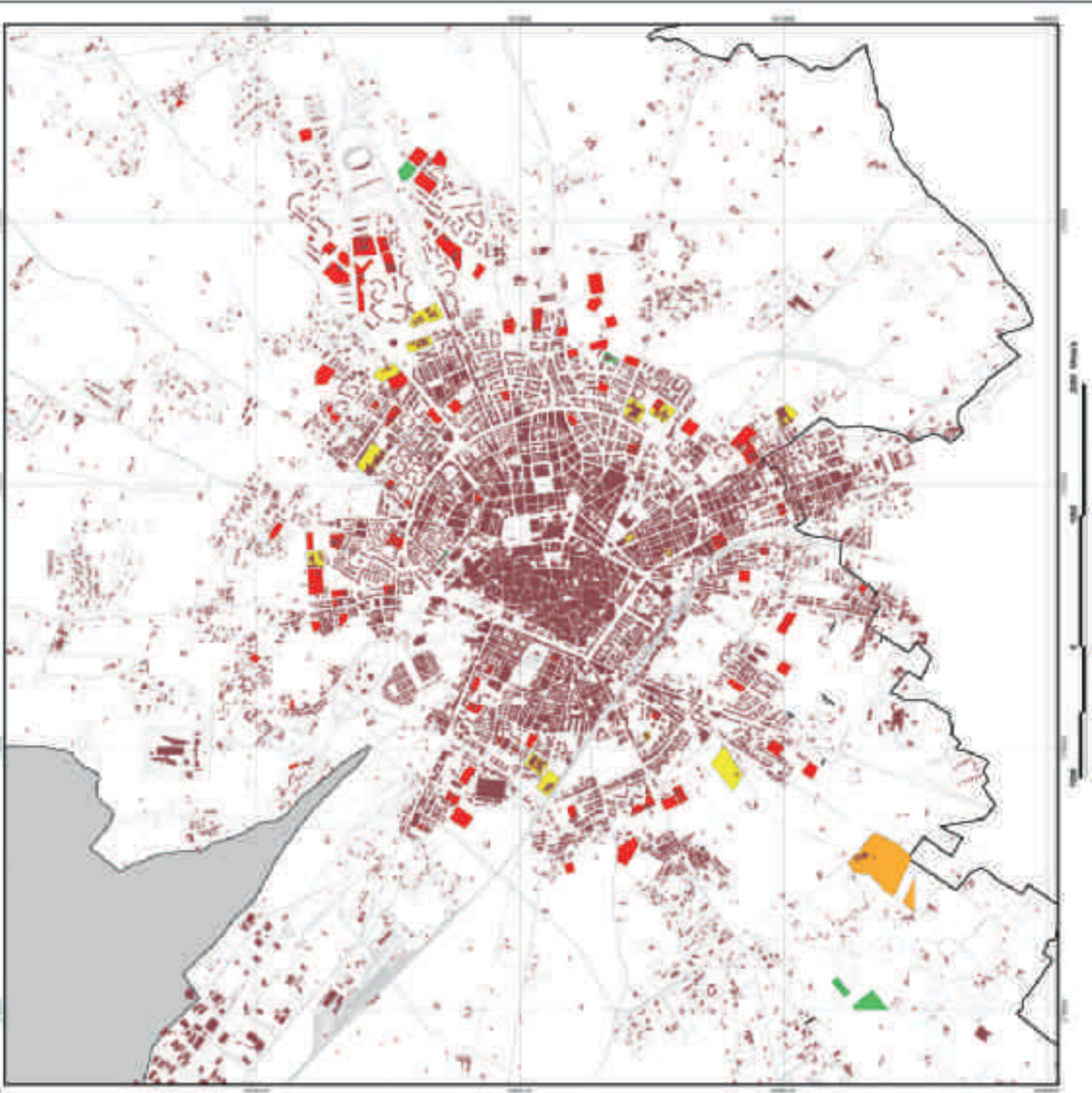
Legenda dei simboli grafici

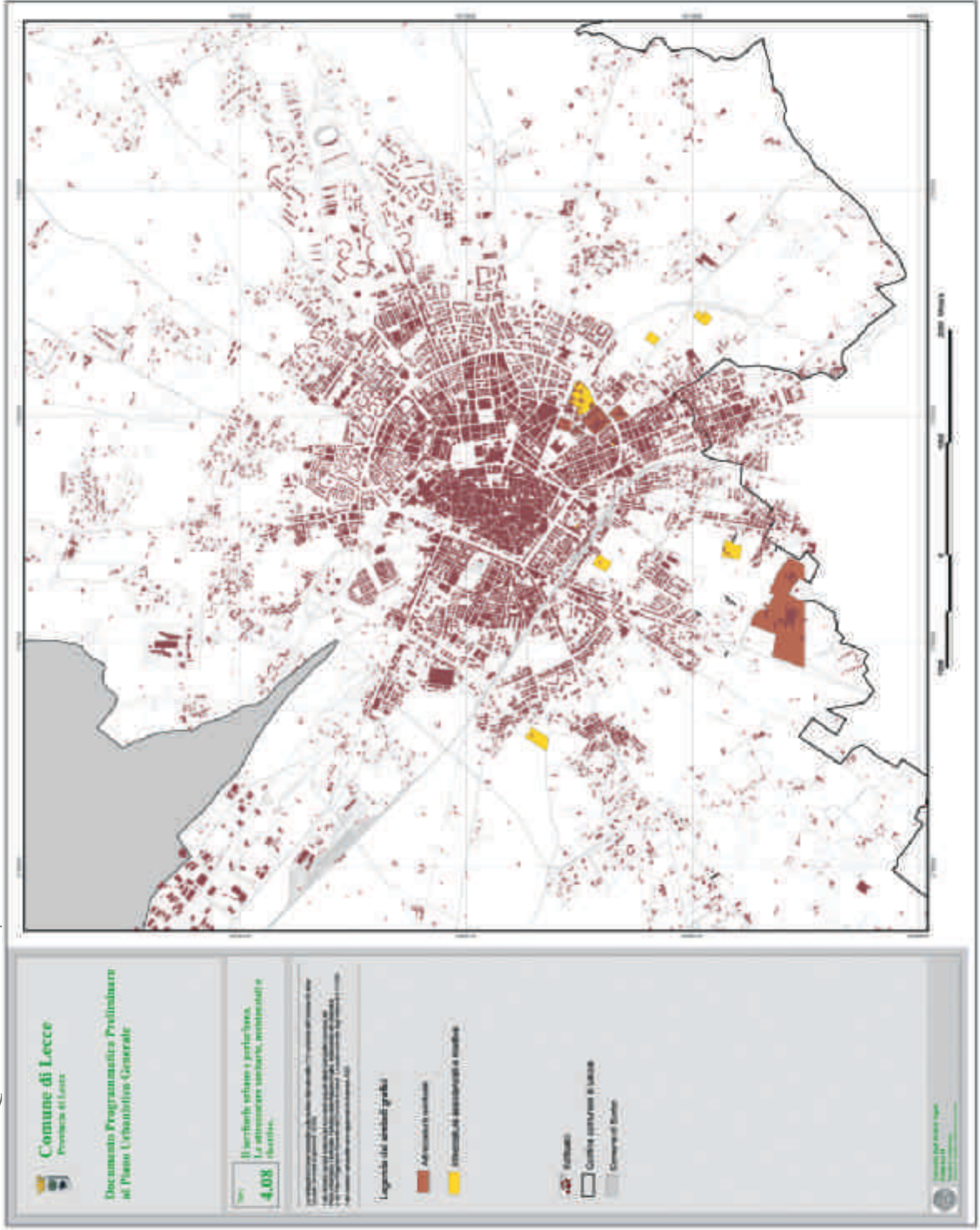
- Istituti scolastici e dell'infanzia
- Scuole medie superiori
- Istituto tecnico agrario
- Scuole superiori - Università

Simboli

- Contorno urbanico di Lecce
- Comunità di Base

Comune di Lecce - Provincia di Lecce

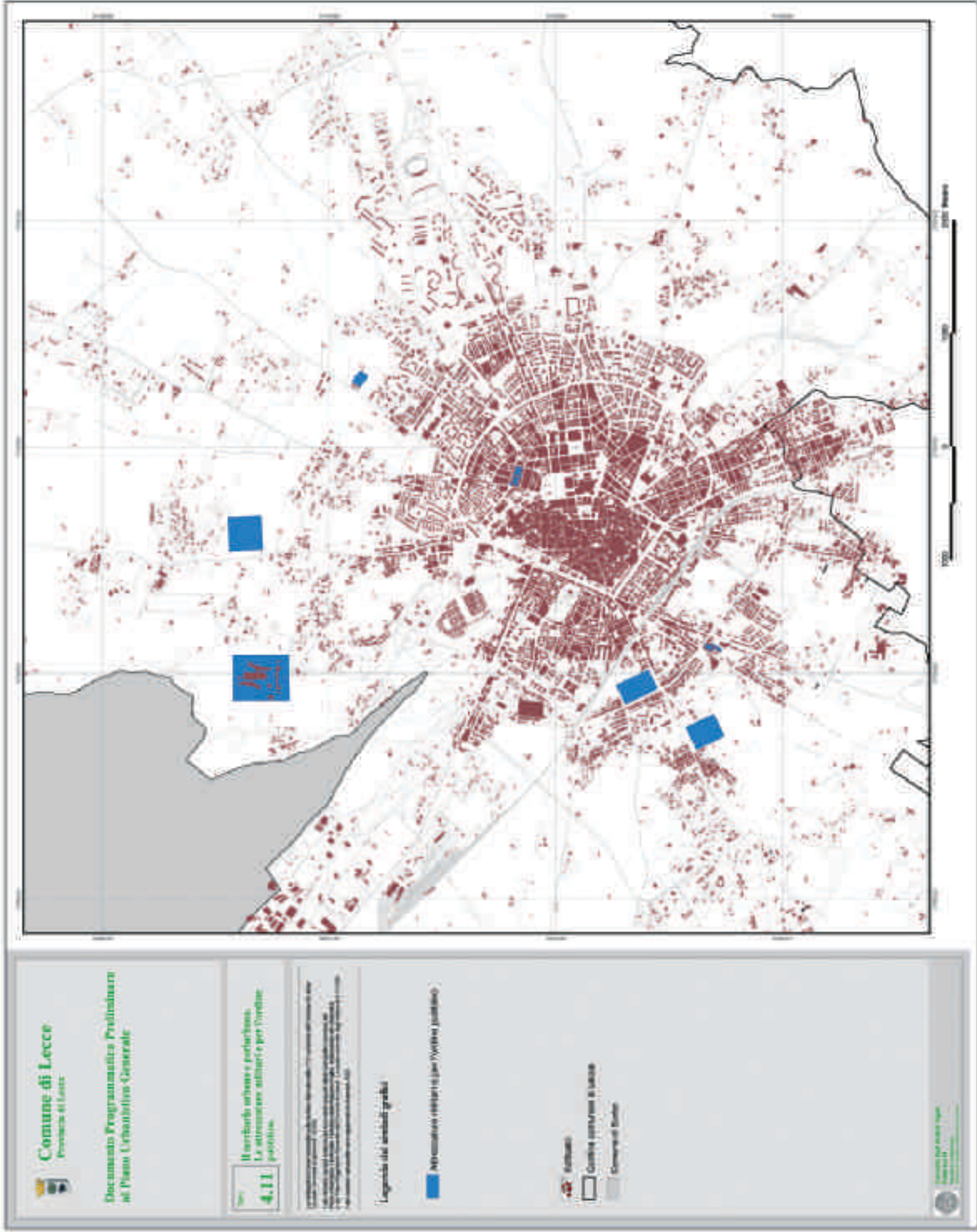






>> Parte Quarta - La città contemporanea





Indice delle tavole

Tav. 1.01	Il comprensorio dei Comuni dell'area di prima influenza di Lecce al 1948.....	91
	Fonte I.G.M. – Scala originaria 1/25.000.	
Tav. 1.02	Il comprensorio dei Comuni dell'area di prima influenza di Lecce al 1977.	92
	Fonte I.G.M. – Scala originaria 1/5.000.	
Tav. 1.03	Lo sviluppo insediativo urbano dei Comuni dell'area di influenza di Lecce: Arnesano	93
Tav. 1.04	Lo sviluppo insediativo urbano dei Comuni dell'area di influenza di Lecce: Campi Salentina.....	94
Tav. 1.05	Lo sviluppo insediativo urbano dei Comuni dell'area di influenza di Lecce: Carmiano.....	95
Tav. 1.06	Lo sviluppo insediativo urbano dei Comuni dell'area di influenza di Lecce: Cavallino	96
Tav. 1.07	Lo sviluppo insediativo urbano dei Comuni dell'area di influenza di Lecce: Lequile	97
Tav. 1.08	Lo sviluppo insediativo urbano dei Comuni dell'area di influenza di Lecce: Lizzanello	98
Tav. 1.09	Lo sviluppo insediativo urbano dei Comuni dell'area di influenza di Lecce: Monteroni di Lecce	99
Tav. 1.10	Lo sviluppo insediativo urbano dei Comuni dell'area di influenza di Lecce: Novoli	100
Tav. 1.11	Lo sviluppo insediativo urbano dei Comuni dell'area di influenza di Lecce: S.Cesario di Lecce	101
Tav. 1.12	Lo sviluppo insediativo urbano dei Comuni dell'area di influenza di Lecce: S.Pietro in Lama	102
Tav. 1.13	Lo sviluppo insediativo urbano dei Comuni dell'area di influenza di Lecce: Squinzano.....	103
Tav. 1.14	Lo sviluppo insediativo urbano dei Comuni dell'area di influenza di Lecce: Surbo	104
Tav. 1.15	Lo sviluppo insediativo urbano dei Comuni dell'area di influenza di Lecce: Trepuzzi.....	105
Tav. 1.16	Lo sviluppo insediativo urbano dei Comuni dell'area di influenza di Lecce: Vernole	106
Tav. 2.01	Il territorio comunale. Il sistema insediativo	150
Tav. 2.02	Quadro sintetico del P.R.G.C. in esercizio.....	151
Tav. 2.03	Il territorio comunale. Aree interessate dai vincoli del P.U.T.T.....	152
Tav. 2.04	Quadro sintetico del P.R.G.C. in esercizio con la evidenziazione delle aree di vincolo.....	153
Tav. 2.05	Il territorio comunale. Prescrizioni del P.U.T.T. con evidenziazione del Parco e preparco del Rauccio ...	154
Tav. 2.06	Il territorio comunale. La zonizzazione del P.U.T.T. con evidenziazione delle aree di vincolo	155
Tav. 2.07	Il territorio comunale. La zonizzazione del P.U.T.T. con evidenziazione della viabilità	156
	esistente e di progetto	
Tav. 2.08	Il territorio comunale. La zonizzazione del P.U.T.T. con evidenziazione delle attrezzature costiere	157
Tav. 2.09	Il territorio comunale. La zonizzazione insediativi residenziale del P.R.G.C.....	158
Tav. 2.10	Il territorio comunale. Evidenziazione delle aree di vincolo e dei servizi emergenti e di progetto.....	159
Tav. 2.11	Il territorio comunale di Lecce nelle previsioni del P.T.C.P.....	160

Tav. 2.12	Il territorio comunale di Lecce. Analisi della distribuzione della popolazione e delle abitazioni 161 dai dati censuali distribuiti per circoscrizioni urbane ed ambiti territoriali. Fonte Censimento Generale 2001	161
Tav. 3.01	L'insediamento urbano e rurale in età antica, messapica e romana..... 212 I segni della limitatio e delle perimetrazioni urbane antiche	212
Tav. 3.02	Ipotesi ricostruttiva della consistenza urbana di Lecce in età Romana..... 213	213
Tav. 3.03	Ipotesi ricostruttiva della consistenza urbana di Lecce in età Normanna..... 214	214
Tav. 3.04	L'edificazione a Lecce alla fine del XV secolo..... 215	215
Tav. 3.05	L'edificazione a Lecce nel XVI secolo 216	216
Tav. 3.06	L'edificazione a Lecce nel XVII secolo 217	217
Tav. 3.07	L'edificazione a Lecce nel XVIII secolo 218	218
Tav. 3.08	Sventramenti ed allineamenti realizzati e progettati a Lecce tra il 1840 ed il 1915..... 219	219
Tav. 3.09	L'espansione della città di Lecce al 1912 235	235
Tav. 3.10	Le opere significative del Fascismo e del dopoguerra..... 236	236
Tav. 3.12	La città storica. Popolazione e alloggi per sezioni censuarie..... 237	237
Tav. 3.13	La città murata. Popolazione e alloggi per sezioni censuarie 238	238
Tav. 3.14	La città storica extramurale. Popolazione e alloggi per sezioni censuarie 239	239
Tav. 3.15	La città storica. Popolazione e alloggi per sezioni censuarie..... 240	240
Tav. 4.01	Il territorio urbano e periurbano. Il sistema insediativo attuale 269	269
Tav. 4.02	P.R.G.C. in esercizio. L'area urbana e periurbana..... 270	270
Tav. 4.03	Il territorio urbano e perturbano. La processualità storico-insediativa 271	271
Tav. 4.04	Il territorio urbano e periurbano. La rete viaria esistente e di progetto 272	272
Tav. 4.05	Il territorio urbano e periurbano. Il sistema del verde attrezzato esistente e proposto dal P.R.G. 273	273
Tav. 4.06	Il territorio urbano e periurbano. Il sistema delle attrezzature comunitarie..... 274	274
Tav. 4.07	Il territorio urbano e periurbano. Il sistema delle attrezzature per l'istruzione 275	275
Tav. 4.08	Il territorio urbano e periurbano. Le attrezzature sanitarie, assistenziali e ricettive 276	276
Tav. 4.09	Il territorio urbano e periurbano. Le attrezzature religiose..... 277	277
Tav. 4.10	Il territorio urbano e periurbano. Le attrezzature fieristiche 278	278
Tav. 4.11	Il territorio urbano e periurbano. Le attrezzature militari e per l'ordine pubblico 279	279
Tav. 4.12	Il territorio urbano e periurbano. Le attrezzature per le zone produttive,..... 280 impianti tecnologici ed area cimiteriale	280
Tav. 5.1.1	Il territorio costiero: Località Casalabate . Il sistema insediativo attuale..... 295	295
Tav. 5.1.2	Il territorio costiero: Località Rauccio – Monte Grappa. Il sistema insediativo attuale 296	296
Tav. 5.1.3	Il territorio costiero: Località Frigole . Il sistema insediativo attuale..... 297	297
Tav. 5.1.4	Il territorio costiero: Località San Cataldo . Il sistema insediativo attuale 298	298
Tav. 5.1.5	La fascia costiera. Località Casalabate 299	299
Tav. 5.1.6	La fascia costiera. L'area del Parco Regionale del Rauccio 300	300
Tav. 5.1.7	La fascia costiera. Località Montegrappa - Frigole 301	301
Tav. 5.1.8	La fascia costiera: San Cataldo 302	302
Tav. 5.1.9	Parco Naturale Regionale. Bosco e Paludi di Rauccio 303	303
Tav. 6.00	Schema progettuale..... 318	318

Mario Coletta

Professore ordinario di Urbanistica presso la facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, è direttore del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali. Nello stesso Ateneo ha diretto la scuola di specializzazione in *Pianificazione e Progettazione urbanistica* ed il Centro Interdipartimentale L.U.P.T. (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione del Territorio) presso il quale è coordinatore scientifico del master di II livello: *Pianificazione e progettazione urbanistica nel governo delle trasformazioni del territorio*.

È fondatore e direttore della rivista internazionale di Cultura Urbanistica "TRIA" (Territorio delle Ricerche su Insedimenti ed Ambiente).

La sua intensa attività didattica e di ricerca spaziente nei settori dell'Urbanistica e del Restauro trova concreta documentazione nella ricca produzione pubblicistica che si compendia negli oltre cento saggi pubblicati su riviste specialistiche nazionali ed internazionali, negli oltre trenta volumi monografici e collettanei e nelle collane di studi urbanistici da lui dirette.

Ernesto Cravero

Professore associato in Geologia presso la facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, Dipartimento di Pianificazione e Scienze del Territorio. Svolge attività di ricerca nel campo della geologia applicata alla pianificazione territoriale e della geologia delle risorse geonaturalistiche.

Antonio Acierno

Professore aggregato e ricercatore di Urbanistica presso la facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È Direttore tecnico del Centro di Studi Urbani C.P.E. "*Giovanni Persico*" presso il Centro Interdipartimentale L.U.P.T. (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione del Territorio) e redattore capo della rivista internazionale di Cultura Urbanistica "TRIA" (Territorio delle Ricerche su Insedimenti ed Ambiente). Docente del master di II livello *Pianificazione e progettazione urbanistica nel governo delle trasformazioni del territorio*.

Sviluppa ricerca e attività di consulenza sui settori della sicurezza urbana e della progettazione urbanistica ed è autore di numerosi saggi accolti sia in riviste specialistiche, nazionali ed internazionali, che in volumi di alcuni dei quali risulta anche curatore. È autore di autorevoli pubblicazioni monografiche e collettanee.

Tiziana Coletta

Architetto. Dottore di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici, ha operato come stagista presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e come borsista presso il Dipartimento di Pianificazione Urbanistica del Comune di Napoli ed ha svolto attività didattica presso l'Ateneo Federico II di Napoli come docente di "Restauro Urbano", corso integrativo del "Laboratorio di Urbanistica".

Collabora con il Centro interdipartimentale LUPT in attività di ricerca e sperimentazione progettuale nei settori dell'Urbanistica e del Restauro. È componente del comitato redazionale centrale della rivista internazionale di cultura urbanistica "TRIA".

Autrice di più saggi su riviste specializzate e di due pubblicazioni collettanee, ha in corso di pubblicazione il volume monografico sui "Centri Storici Minori Abbandonati della Campania". È funzionaria dell'ufficio tecnico comunale di Ferrara, settore infrastrutture.

Presentazione
Paolo PERRONE

Prefazione
Luigi MANIGLIO

Scritti
Antonio ACIERNO
Tiziana COLETTA
Ernesto CRAVERO

Coordinamento editoriale
Raffaele PACIELLO

ISBN 978-88-495-1944-0



9 788849 519440

€ 60,00